ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Français non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 21 SETTEMBRE 1882.

Inondazioni

Sottoscrizioni.

Fratelli Bevilacqua	L.	20 —
N. N.	»	5 —
N. N.	»	10 —
N. N.	»	10 —
N. N.	»	10 —
Fratelli Segre [illegible] Guastalla	»	20 —
Negra Gioachino	»	100 —
Cav. Vittorio Bignon	»	50 —
X. Y.	»	5 —
Montù e Rissone	»	10 —
Amministrazione della Real Casa	»	50 —
G. B. Barbaroux, banchiere	»	500 —
Ingegnere M. Vicari	»	10 —
Leonardo Simonetti	»	2 —
Commendatore Giuseppe Ratti	»	[illegible] —
Roncati Francesco	»	[illegible] —
Petronilla Biberi	»	5 —
Comm. Maggiorino Garelli	»	10 —
Avv. P. E. Sineo	»	50 —
Ingegnere Carlo Maurizio Vigna	»	10 —
Nicola Bianco	»	100 —
Giovanni Goeta	»	20 —
V. Vignola	»	2 50
D. Imperzano Luigi	»	2 —
Dott. Paolo Pavesio e famiglia	»	10 —
Ingegnere Giacinto Gallenga	»	5 —
Stella, Treves, Fubini	»	10 —
G. S. di Milano	»	5 —
Domenica Gattiglia	»	1 —
Barovero e Bossi	»	20 —
Crodara-Visconti	»	20 —
Nob. O. Antigoni	»	40 —
Teodoro Segre	»	10 —
Ernesto Segre	»	10 —
Anselmo Debenardi	»	1 —
Cap. Romano cav. Attilio	»	5 —
Ditta Fratelli Cora	»	100 —
Celli Agostino	»	10 —
Ing. Carlo Perotti	»	10 —
Ing. B. F. Bognetta	»	50 —
X. Y.	»	5 —
N. N.	»	20 —
N. N.	»	20 —
N. N.	»	20 —
N. N.	»	5 —
S. Horta	»	50 —
Alcuni amici riuniti alla *Trattoria del Faro* per festeggiare la laurea del loro amico ingegnere Jair Terracini	»	79 15
Vedova Cavallo	»	10 —
Cav. Giovanni Ricci	»	10 —
Augusto Borghi	»	10 —
Cav. Spiridione Drosso	»	20 —
S. Goetz	»	15 —
Personale della Ditta Goetz	»	10 —
Carolina Farinassi Barbaroux	»	10 —
Damigella Maria Teresa Farinassi	»	20 —
Candido Borella	»	20 —
Berardi Maddalena	»	5 —
Malvano, Olivetti e C.	»	25 —
L. L.	»	5 —
Antonio Bergamini	»	5 —
Lovera Alice	»	3 —
Tipografia Panizza (*)	»	60 —
Augusto Perrot, agente di cambio, Clarens (Canton de Vaud)	»	50 —
Bruno Bruno, Montiglio	»	10 —
Avv. Edoardo Daneo	»	20 —
Dalla Vedova Pietro	»	20 —
Bareno Francesco	»	5 —
F. C.	»	10 —
Don Francesco Chieco	»	10 —
G. G.	»	5 —
Totale oblazioni pubblicate	L.	2709 65
Già versate alla Tesoreria municipale come da ricevuta	»	2312 65

(*) Cav. Panizza L. 51 90 — A. P. 2 — Rissone 2 — Cavallo 1 — Arri 1 — Romano 1 — Tesio 1 — A. G. 1 — Gallo 1 — Folo — 1 — Minelli 0 50 — Bianco 0 50 — Oddonino 0 50 — Vignuzzo 0 50 — Breva 0 50 — Zaglio 0 25 — G. L. 0 50 — Conti 0 50 — Marzini 0 50 — Lucchesi 0 50 — Lassetti 0 50 — Castelli 0 50 — Davico 0 30 — Vacchetti 0 20 — Manchio 0 50 — Trajano 0 25 — Rava 0 25 — Perdi 0 20 — Mecca 0 30 — Monticone 0 20 — Fione 0 50 — Secco 0 50 — Thomatis 0 50 — Bruneri 0 20 — Grosso 0 40 — Olivero 0 20 — Scotto 0 20 — Albinolo 0 20 — Marco 0 20 — Gibelsacco 0 20 — Casalegno 0 20 — Peresino 0 20 — Vigliani 0 50 — Trombotto 0 50 — Ferrero 0 15 — Nobbia 0 50 — Garabello 0 40 — Maina 0 50 — Giorgis 0 50 — Manera 0 20 — Bernardi 0 40 — Saracco 0 20 — Ficcco 0 50 — Ardizzone 0 50 — Oreglia 0 50 — S. Martino 0 50. — Totale L. 80.

(Nostri telegrammi)

MILANO, 20, *ore 11,50 ant.*

Soccorso agli inondati.

Il sindaco di Verona ha telegrafato che si rallenti la spedizione del pane a quella città. (*)

Qui si è già costituito un Comitato per raccogliere soccorsi.

Intanto i giornali apriranno sottoscrizioni.

E piove, piove sempre.

(*) Ma ne difetteranno le campagne e gli altri centri inondati o sequestrati dalle acque! E Verona stessa chi sa di quanti soccorsi abbisogna! È dire che continua a piovere anche da noi!

Episodi dell'inondazione.

Verona, 19 settembre.

(E. S.) — Ho lasciata Mantova dove le acque minacciose del Mincio promettevano male, per venire qui dove l'Adige, dilagando, ha portato la rovina e lo sconforto.

Il mio viaggio è stato, quale è facile immaginare, assai triste; nel mio stesso scompartimento due ingegneri, chiamati telegraficamente sul luogo del disastro, ne parlano ampiamente e con profonda conoscenza dei luoghi.

Spigolo dalle loro conversazioni alcune notizie.

Ieri, in Verona, l'acqua aveva la velocità di due metri al secondo, l'altezza di cento ottanta centimetri e la forza di scoprire le fondamenta delle case.

A quest'ora molte case sono già rovinate e le vittime ascendono a una quarantina.

Il mercato dell'uva — continuano i miei compagni di viaggio — era ottimo; il genere più fino valeva soltanto quattordici franchi al quintale, ed ora non c'è più uva, non ci sono più siti, non c'è più terra.

È tutto acqua e fango!

⁂

Sempre viaggiando, imparo che a Verona l'acqua, stazionaria, comincierà presto a decrescere; l'Adige ha rotto a Legnago, salvando così Verona; ha rotto a sinistra salvando Badia Polesine che gli è rimpetto; è proprio il caso di dire: *mors tua vita mea.*

Ma intanto, povera Legnago!

Tutta sommersa e i soccorsi militari spediti da Mantova non hanno nemmeno potuto entrare!

Altre rotte si annunziano per imprevidenza: ad esempio quella di S. Zeno che era riparabile con un lievissimo ostacolo.

I due ingegneri continuano i loro biasimi, ed io ve li trasmetto perchè mi pare che siano assai serii.

Per esempio, le comunicazioni fra la città e Porta Vescovo sono totalmente impedite; i treni perciò si fermano alla stazione di Porta Nuova. Ma qui, non essendovi piattaforme, le locomotive non possono manovrare e debbono trascinare fino a Mantova i treni all'indietro con una lentezza da non si dire.

Ma, santo Dio, non era prevedibile una piena dell'Adige, e non poteva il Consiglio delle ferrovie far mettere almeno una piattaforma a questa stazione?

Ma al Governo incombe una ben più alta responsabilità.

Si dice che in Austria, superiormente al Trento, l'impero abbia fatto costruire i rettifili dei fiumi, aumentando così la pendenza verso l'Italia.

Che ha fatto il Ministero per impedire un tale fatto?

⁂

Sono a Verona — finalmente!

La parte alta della città è libera dall'inondazione; posso quindi entrare lungo il corso Vittorio Emanuele.

Lì, sulla porta di una chiesuola che imparo poi essere quella di Sant'Antonio dei Riformati a Porta Nuova, due carabinieri custodiscono l'ingresso: dentro, un centinaio di persone ricoverate stanotte; sono tutte pallide, terree, coi capegli scarmigliati, cogli abiti in disordine. Le donne specialmente destano pietà.

Ce n'è una, in camicia, che ha un bimbo in fasce sulle ginocchia. A lei, nello spavento, è mancato il latte ed il suo bambino muore d'inedia!

I più fortunati hanno avuto il tempo di raccogliere in un fazzoletto qualche po' po' di biancheria, e se la tengono stretta al seno, poveretti: lì sta tutto il loro tesoro!

⁂

Esco di lì per recarmi al telegrafo, ma c'è tale una folla che spaventa; la Direzione dei telegrafi ha pubblicato un avviso in cui dice che i soli telegrammi *d'urgenza* verranno trasmessi sollecitamente stante il grande lavoro.

Intanto raccolgo altre notizie: sette molini sono stati travolti dalla furia della piena; i passaggi delle vie si effettuano su ponticelli di legno. Il novanta per cento però di quelli che ci si arrischiano scivolano e cadono giù in mezzo all'acqua giallognola ed alla poltiglia melmosa.

⁂

Ed eccomi in piazza dalle mura di Gallieno: nel vasto edificio delle scuole comunali, di cui è direttore un gentilissimo abate, è stato fatto un grande Ospizio per i salvati dalla morte; altri ricoveri si sono improvvisati alle Stimmate ed a S. Bernardino.

Vi assicuro che l'ingresso in quelle sale è qualche cosa di sconfortante, di triste.

Sono là a dozzine, distesi sul tavolato ignudo; la sera hanno una grossa coperta di lana, e ne hanno proprio bisogno, poveretti. Battono i denti dal freddo, hanno lo sguardo vitreo, fisso degli ammalati; si vede che la morte li aveva già sfiorati col bacio fatale, quando una potenza ignota — un *Deus* — un eroe, fors'anche un bersagliere o un artigliere, li ha salvati.

Le avventure che ho sentito narrare là dentro non si possono descrivere; la maggior parte erano fuori di casa quando l'acqua ha straripato. Non hanno più potuto tornare alle loro abitazioni e non sanno più nulla delle loro masserizie, delle loro cose, dei loro parenti!

⁂

In una sala veggo distesa per terra e malamente coperta da un panno, un tipo purissimo di bruna beltà. È una povera fanciulla che potrà avere al più vent'anni. Gli occhi grandi, accesi gettano lampi, e le gote infuocate dimostrano che è presa da un assalto di febbre.

— Come ti chiami? — le dico.

— Italia Zardini — mi risponde nel suo bel dialetto veronese.

— Eri in casa quando ti ha sorpresa l'acqua?

— Oh! *paron*. Ero in letto dove sono da tre mesi; ho un grosso tumore ad una gamba. Mi avevano attaccati da poco due vescicanti. La notte, quando l'acqua è arrivata, mi hanno svegliata bruscamente e mi hanno caricata sopra un cavallo.

Ora soffro orribilmente; forse alla poverina si svilupperà la cancrena; ma chi ha tempo di pensare a lei?

⁂

Più in là una vecchia tutta vestita di nero — una certa Filippini — è stata sorpresa dall'acqua che entrava dal pavimento; i mattoni si erano sollevati e la fiumana imperversava a diritti.

— Morte per morte — pensò la Filippini: strinse in mano il libro delle preghiere e si gettò dalla finestra. Fortunatamente l'acqua, che era più di mezz'uomo, attutì il colpo e la donna fu salva.

Essa è là nella sala col suo vestito nero, col suo libro da messa, e prega, prega...

⁂

Più in là ancora veggo un vecchio dalla barba lunga e bianca.

— Oh, benchè vecchio — mi dice — non avevo paura. Il gruppo di case in cui era io minacciava rovina. Noi eravamo tutti sopra un terrazzo, col capitano che i salvava e coi soldati. D'un tratto dall'altra parte del canale, una voce potente, imperiosa gridava: — *Fermi tutti o siete perduti.*

. . . . . Due minuti dopo il generale Pianell, poichè era lui, traversava faticosamente la corrente, e gettava ai naufraghi una scala di corda e li salvava.

Oh! come incoraggia l'esempio; tutti quei miseri, gli dimenticò della loro sventura, aiutavano i soldati che salvavano i loro fratelli, i loro amici.

⁂

Ora mi recherò sul luogo del disastro e me ne accerterò de visu; il Municipio distribuisce soccorsi senza posa; le botteghe in gran parte della città sono chiuse. Per poter passare sul ponte Novi che minaccia rovina, per poter passare su questo pittoresco e stupendo monumento occorre un permesso municipale che mi sono già provveduto.

Però stasera dovrò tornarmene a Mantova giacchè gli alberghi, tramutati in ricovero, non accolgono nessuno; domattina sarò qui di nuovo e continuerò la mia visita minuta.

⁂

Dalla provincia vengono notizie luttuose. È una inondazione terribile che ha eclissato quella celebre del 1868 e che non ha riscontro che in quella famosa del 1757.

Ora una spiaggia di sale si fa strada fra le nubi. Che la nostra buona stella ce lo conservi!

(*Altri ragguagli da Verona v. 3ª pag.*)

(Nostri telegrammi)

VERONA, 20, *ore 4,30 pom.*

Il ministro Baccarini visitò iersera i principali punti della città più minacciati.

Esso diede gli ordini opportuni acchè sia provveduto prontamente.

Stamane, accompagnato dal prefetto Gadda, è partito per Legnago, donde giungono notizie spaventose.

In quella città non si può entrare che dal fiume: essa è tutta allagata.

Qui è rimasto il comm. Rapacioli, ispettore dei lavori pubblici.

Le acque decrescono lentamente.

Ma la corrente impetuosa ha scosso e scalzate le fondamenta delle case; molte di queste seguitano a crollare o minacciano, e si fanno sgombrare.

La disperazione è generale.

Padova, 20. — La intiera provincia, esclusi i Colli Euganei e pochi Comuni in collina, è inondata ad un'altezza mai verificata. Le principali arginature sono rotte e squarciate dalla furia delle onde, arrecando rovine incalcolabili.

Venezia, 20. — Piene dei fiumi in tre punti importanti della provincia. A Cavarzere notasi una diminuzione, ma non è cessata la minaccia del Gorzone. Le acque della rotta del Brenta e del Bacchiglione hanno alquanto sollevato il territorio superiore, ma le acque si concentrano al basso della provincia. A San Donà evvi qualche diminuzione, che però aggrava le condizioni dei paesi inferiori. Il territorio verso il mare sta per subire le conseguenze della rotta superiore. Danno grave. Le acque distrussero i raccolti.

Per impedire di elevarsi all'inondazione, fu autorizzato il taglio dell'argine di sinistra del canale del Ponte Largo e della destra del Brenta. Encomiasi il grande zelo ed il coraggio delle Autorità, delle truppe e guardie di Rovigo.

Il Po decresce lentamente. Anche l'Adige decresce lentamente per le rotte che sono quattro: Legnago, Masi, Sopra Badia e Quarta Roselina. La rotta di Masi riversa acqua nel padovano. Le conseguenze della rotta di Legnago non si conoscono, perchè seguita a versare acqua nelle valli veronesi. Sono sul posto 4 compagnie di soldati.

Belluno, 20. — Una tremenda fiumana nel territorio dei Comuni di San Nicolò e Candide distrugge strade e ponti, asporta case, molini e fienili. Sono interrotte le comunicazioni.

Ferrara, 20. — Le acque, ieri aumentate, trovansi alla mezzanotte stazionarie. Ripiove, e lo sfogo al mare è insufficiente.

Verona, 20. — Baccarini ha visitato ieri sera le località minacciate ed ha impartiti ordini opportuni. Accompagnato dal prefetto, è partito stamane per Legnago.

L'Adige decresce debolmente. Le case continuano a crollare. Immensa sventura.

Come si era annunziato, ebbe luogo stamane l'adunanza per costituire il Comitato dei soccorsi agli inondati del Lombardo-Veneto. La riunione è riuscita abbastanza numerosa.

Ci affrettiamo a segnalare che il Comitato è riuscito così composto:

Presidente: il sindaco Ferraris.

Vice-presidenti: comm. Arcozzi-Masino e generale Crodara-Visconti.

Segretari: avv. Ferrero-Cambiano, avv. Rossetti, ing. Vicari, avv. Gonnella.

Membri del Comitato: [illegible] Ajello, comm. Muzzonis, comm. Laura, cav. E. Sineo, comm. Tommaso Villa, cav. dott. Schina, avv. E. Engelfred, avv. Cerri, comm. Tegas, avv. Scala, cav. Taja, avv. Roux.

(Nostri telegrammi)

VILLAFRANCA VERONESE, 20, *ore 6,35 pom.*

Le comunicazioni telegrafiche da Verona sono rese assai difficili dalla quantità stragrande di telegrammi in corso di spedizione. Vi telegrafo perciò da Villafranca Veronese, posta a 17 chilometri da Verona sulla strada di Mantova.

— A Mantova il Mincio cresce spaventosamente; anche il Po è cresciuto e temonsi nuovi disastri.

— Trento e Tirolo sono allagati.

— L'Adige comincia a decrescere.

La pioggia è incessante.

A Verona il ponte di Porta Nuova, su cui passa la ferrovia, minaccia rovina.

Notizie di nuove case crollate giungono da Veronetta.

Il pericolo di una nuova inondazione dalla parte di Castelvecchio venne scongiurato.

— I danni pubblici ammontano già a due milioni e mezzo.

— Il ministro Baccarini è partito oggi per Legnago; egli farà ritorno stasera.

— È smentito recisamente che il ponte Garibaldi sia andato sommerso.

Il Municipio veronese si rifiuta di distribuire il pane inviato da Mantova, perchè venne giudicato insalubre.

Rovigo, 20. — Le acque del Tartaro superano di 32 centimetri la piena del 1872. Credesi inevitabile la rotta del Tartaro nel Canalbianco.

Brescia, 20. — Il Chiese ha rotto l'argine a Porto San Marco. Il Mella è straripato.

Venezia, 20. — La Livenza ha allagato Caorle rompendo i molini.

Rovigo, 20. — L'allagamento è generale nelle valli veronesi. Aumentò ad Ostiglia di sette centimetri. Minaccia l'argine del Tartaro. Venne spedita della truppa lungo il Canalbianco.

Verona, 20. — Le vittime sono minori di quanto credevasi. Rimangono inondati i quartieri bassi.

Legnago, 20. — La situazione è gravissima. È caduto un bastione.

Treviso, 20. — Il Piave si è ritirato. La Livenza allaga [illegible] Motta e Cessalto. Fu ripreso il servizio ferroviario, limitato da Treviso ad Udine.

Venezia, 20. — Il tempo è sempre minaccioso. Stasera ripiove.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

20, *ore 9,00 ant.* **(sera).**

— Il *Capitan Fracassa* pubblica nel suo numero d'oggi il testo di un telegramma spedito dall'on. Crispi al ministro degli affari esteri a Londra, lord Granville. Il Crispi in quel telegramma, a nome anche de' suoi amici, porge congratulazioni per le vittorie degli Inglesi in Egitto.

Lo stesso giornale pubblica pure la risposta con cui lord Granville ringrazia l'on. Crispi.

Questo scambio di telegrammi è vivamente commentato.

Nota. — Invero la smania del Crispi di atteggiarsi a grand'uomo in patria e a grande diplomatico in Europa comincia a diventare d'una certa lepidezza.

Ore 2,40 pom.

La Francia propone di accordare i due terzi delle somme richieste per indennizzo dei danneggiati di Sfax.

L'ANNIVERSARIO DEL 20 SETTEMBRE.

20, *ore 9,30 ant.*

La città, per la ricorrenza del 20 settembre, è tutta imbandierata.

La Giunta municipale inviò telegrammi d'omaggio al Re ed al generale Cadorna che comandava le truppe italiane alla presa di Roma.

Ore 11,40 ant.

Alle ore 10 di stamane la Giunta colle rappresentanze dell'esercito si recarono con varie vetture al Pantheon a deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una corona d'alloro con nastri dai due colori romani.

I membri dell'Associazione costituzionale ed i Reduci dalle patrie battaglie vi deposero pure altre corone.

Ore 2,40 pom.

Oggi la Giunta e le rappresentanze dell'esercito e delle diverse Associazioni romane recaronsi a Porta Pia.

Stavano colà schierati i vigili ed i pompieri a presentare le armi.

Venne deposta una corona identica a quella del Pantheon.

Un'altra corona venne pure deposta dagli allievi dell'Ospizio di Termini accompagnati con musica e bandiera.

Una gran folla era presente.

La Giunta municipale recossi quindi da sola a Villa Casalini, ove si scoprì la lapide apposta in memoria della dimora ivi fattavi da Garibaldi.

Anche qui venne deposta una ghirlanda.

— Si sono pure oggi scoperte le altre due lapidi di via Vittoria e delle Coppelle, entrambe in memoria di Garibaldi.

— Stamane le Associazioni liberali si recarono sul Monte Gianicolo.

Alle ore 3 del pomeriggio si raduneranno poi nuovamente in piazza degli Apostoli e di là muoveranno verso Porta Pia.

NOMINE MILITARI.

20, *ore 9,30 ant.*

Nelle prossime promozioni militari il colonnello Marselli verrà destinato a comandare il 39º reggimento fanteria.

I tenenti-colonnelli Perrone e Giustetti verranno assegnati al comando dei distretti di Frosinone e Pistoia, stati formati recentemente.

Sessanta tenenti di fanteria e dieci di cavalleria verranno promossi capitani.

I decreti di nomina verranno pubblicati nel prossimo Bollettino delle nomine militari.

20, *ore 3,40 pom.* **(mattino).**

Il comm. Malvano, direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri, parte stasera per Torino.

— Ieri, in seguito a mandato giudiziario, vennero perquisite le abitazioni di vari triestini residenti a Roma.

Ore 5,40 pom.

Re Umberto si recherà posdomani alla Spezia per assistere agli esperimenti di tiro dei cannoni destinati per le grandi corazzate.

Egli sarà accompagnato dai ministri Ferrero ed Acton.

— *Dandolo* si recherà a sostituire il *Duilio* che si trova colla squadra d'Oriente.

Il *Duilio* passerà in disarmo nel porto di Spezia.

La squadra rimarrà per qualche tempo ancora nelle acque di Alessandria d'Egitto.

Ore 8,40 pom.

Si è costituito in Roma un Comitato centrale per soccorsi agli inondati del Veneto.

Il Comitato è presieduto dal duca Torlonia.

— Re Umberto rispose al telegramma speditogli dalla Giunta romana in occasione del 20 settembre, dicendo che i sentimenti di Roma corrispondono a quelli del cuor suo e al vivo affetto ch'egli nutre per la grande e gloriosa città.

Fa voti perchè quelle virtù e quella fede fra popolo e dinastia che restituirono Roma all'Italia continuino alla capitale uno splendore degno del suo nome.

LE ELEZIONI POLITICHE.

Ore 8 pom.

Nel pomeriggio ebbe luogo un Consiglio di ministri. Esso durò due ore.

In questo Consiglio si sono fissati l'epoca delle elezioni e il programma del Ministero.

Si crede che le elezioni siano state decise definitivamente pel giorno 29 ottobre.

LA COMMEMORAZIONE DI PORTA PIA.

Ore 8,40 pom.

Alle ore 4 pom. d'oggi, i Reduci delle Patrie battaglie, colle associazioni operaie e coi Circoli anticlericali con 33 bandiere recaronsi a Porta Pia.

Tre bande musicali accompagnavano il corteo alternando l'inno reale col garibaldino.

Seguiva una gran folla.

Come si giunse a Porta Pia, le bandiere schieraronsi innanzi alla lapide commemorativa.

I pompieri apposero sulla lapide numerose ghirlande.

Parlò quindi il prof. Martinati a nome dei Reduci.

La riunione si sciogliova quindi al suono degli inni.

— Stasera illuminazione, girandola e concerti su varie piazze.

Tutto procede con ordine.

20, *ore 10,40 ant.* **(giorno).**

Ieri sera, durante il concerto a Piazza Colonna, avvenne un piccolo tafferuglio.

Venne arrestato un individuo che emise grida sovversive.

— Stanotte il duca Torlonia, ff. di sindaco di Roma, pubblicò un manifesto col quale invitava i cittadini a soccorrere gli inondati del Veneto.

— L'Inghilterra finora non fece alcuna comunicazione alle Potenze circa il regolamento della questione egiziana.

Si assicura che le intenzioni di quella nazione sono conciliantì.

— Il colonnello Cavagnari, segretario del Comitato delle armi di linea, verrà nominato comandante del 39º reggimento fanteria.

— Piove a dirotto.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 20 settembre.

LA RUSSIA E IL TRATTATO DI BERLINO.

PIETROBURGO, 20, *ore 8,10 ant.*

La *Nowoje Wremja*, a proposito degli affari d'Egitto, dice che gli amici e nemici del trattato di Berlino ormai devono riconoscere che esso non servì a guarentire nè l'ordine nè la pace. Quel trattato fu un semplice compromesso che cessa di aver valore dacchè l'Inghilterra diede uno strappo al protocolli del Congresso di Berlino, andando in Egitto.

Aggiunge che qualora l'Inghilterra faccia dell'Egitto una stazione militare politica, la Russia si cercherà un equivalente nell'Asia centrale.

LA CORTE RUSSA A MOSCA.

20, *ore 8,10 ant.*

Lo tsar, la tsarina, lo tsarevitch ed i granduchi Giorgio, Sergio, Alessio e Paolo son tutti ripartiti per Mosca.

Domani assisteranno al servizio divino nella cattedrale di Uspensky e quindi vi sarà ricevimento di gala al palazzo-fortezza del Kremlino.

IL CHOLERA IN RUSSIA.

PARIGI, 20, *ore 11 ant.*

Parecchi giornali pubblicano la notizia che il cholera è scoppiato a Karkow.

La città è immersa nella desolazione.

Gli abitanti fuggono da quelle contrade.

Si dice che anche ad Odessa si cominci a constatare qualche caso di cholera.

Nota. — Karkow, città della Russia europea, capoluogo di governo distante 270 leghe S. S. E. da Pietroburgo e 145 S. S. O. da Mosca, è al confluente della Karkova e del Lopan. Conta circa 25 mila abitanti e dà il nome alla VII circoscrizione militare di Russia, la quale comprende i Governi di Karkow, Tchernigow, Poltava, Orel, Koursk e Voronige. L'intiero Governo di Karkow conta, secondo il Gotha, una popolazione di anime 1,008,000, con una superficie di 54,493 chilometri quadrati.

(Agenzia Stefani)

Trieste, 20. — L'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono iersera Miramare, ove si congedarono dalle Autorità. Tutte le navi erano brillantemente illuminate. I Principi partiranno domani per la Transilvania.

Mattino, 21 settembre.

VIENNA, 20, *ore 9,30 pom.*

A Trieste si fecero altri 25 arresti di persone sospette per l'affare della bomba.

— Sono giunti a Vienna il generale russo Loris Melikoff e la ex-imperatrice dei francesi Eugenia di Montijo.

— Le acque in Tirolo cominciano a decrescere, meno che a Pusterthal.

Le inondazioni dei passati giorni hanno recato danni enormi.

— L'imperatore d'Austria è giunto a Pest.

PIETROBURGO, 20, *ore 6,5 pom.*

Lo tsar e la tsarina si fermeranno a Mosca fin dopo l'incoronazione che deve aver luogo il 10 ottobre (secondo il calendario Gregoriano, 28 settembre).

Agenzia Stefani.

Pietroburgo, 20. — L'imperatore è partito per Mosca, ove avrà luogo probabilmente l'incoronazione. Il giorno si terrà assolutamente segreto fino all'arrivo della tsar a Mosca. Il telegrafo è interrotto. 30,000 uomini occupano la linea Pietroburgo-Mosca.

Parigi, 20. — La *République Française*, contro l'aspettativa, teme che l'Inghilterra faccia in Egitto da esclusiva e da egoista. In tal caso prevede giorni cattivi per un accordo cordiale tra la Francia e l'Inghilterra.

Londra, 20. — Il *Daily News* ha da Alessandria: La popolazione di Damanhour assalì il governatore Ibrahim-pascià, destituito da Arabi-pascià e ristabilito dal khedive. Tre europei che lo accompagnavano furono gravemente feriti. Wood vi spedisce truppe.

Lo *Standard* ha da Cairo: Sultan-pascià ed i suoi domestici saccheggiarono la casa di Arabi-pascià.

Londra, 20. — Il *Times* dice che Malet informò il khedive che le sentenze capitali contro i capi dell'insurrezione non si potranno eseguire senza il consenso dell'Inghilterra. Soggiunge che gli avvocati inglesi difenderanno Arabi e complici.

Roma, 20 (ore 10). La Giunta comunale e le Rappresentanze dell'esercito si recarono al Pantheon a deporre corone sulla tomba del Re Vittorio Emanuele, indi a Porta Pia, ove si apposero ghirlande alla Breccia. I vigili ed i pompieri in alta tenuta facevano ala. Poi la Giunta recossi a deporre corone di alloro alla lapide di villa Casilini. La città è imbandierata ed animata.

Roma, 20. — Le Associazioni operaie e dei reduci, con 30 bandiere si recarono alle ore quattro a Porta Pia per deporre una corona. Si suonarono gli inni Reale e Garibaldino. La città è illuminata ed animatissima.

Mosca, 20. — I sovrani sono arrivati. La città è pavesata. La nobiltà e le Deputazioni provinciali sono convocate oggi al Kremlino per salutarli.

Giorno, 21 settembre.

PARMA, 20, *ore 11,30 pom.*

Questa sera ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Carmen*. Un'ovazione venne fatta a Campanini al suo apparire, ristabilito in salute: ebbe applausi e chiamate ad ogni pezzo. Bene il baritono Del Puente; stupendamente la protagonista Bonnheur.

(Agenzia Stefani)

Alessandria, 20. — Abdellah, governatore di Damietta, rifiutò di arrendersi. Dicesi che i soldati lo uccisero. Lievi disordini a Cairo. Wolseley minacciò che aprirebbe il fuoco dalla cittadella se si rinnoveranno. Alcuni ufficiali che visitavano le Piramidi vennero attaccati dai Beduini e costretti a ritornare a Cairo.

Rovigo, 20. — Arrivarono truppe. Attendesi Baccarini.

Dresda, 20. — L'imperatore Guglielmo indirizzò al re di Sassonia una lettera autografa, esprimendo nuovamente la sua viva soddisfazione per gli eccellenti risultati delle manovre del corpo sassone, e ringraziandolo della buona accoglienza fattagli.

Costantinopoli, 20. — Gli ambasciatori, essendo tutti muniti di istruzioni, si riuniranno presto per trattare la questione turco-ellenica. Il negoziato diretto tra Condurlotti e Said pascià non è progredito, Condurlotti persistendo nel chiedere l'esecuzione pura e semplice del protocollo di delimitazione.

Pietroburgo, 20. — La famiglia imperiale accompagnò lo tsar a Mosca. Le misure di sicurezza stabilite l'anno scorso in alcuni distretti, compresi Pietroburgo e Mosca, vennero prorogate per un anno.

Mosca, 20. — Lo tsar e la famiglia imperiale sono giunti a mezzodì, accolti da evviva entusiastici di un'immensa folla. L'imperatore e l'imperatrice si recarono alla cappella della Madonna di Siberia, quindi al Kremlino, ove li attendeva numeroso popolo. Il borgomastro augurò il benvenuto allo tsar, che si recò alla Cattedrale. Una folla immensa lo seguì acclamandolo vivamente.

Telegrammi particolari Commerciali.

		18	20
Parigi, settembre (sera)			
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		50 25	58 75
» » per ottobre	»	57 50	58 75
» » a 4 mesi da 9bre	»	58 —	55 75
» » pei 4 mesi primi	»	55 25	54 75
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	»	58 —	58 —
» raffin. scelto	»	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp.	»	63 50	63 75
» 4 mesi da 9bre	»	63 —	63 50

Liverpool, 20 settembre (sera).

Cotone — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 4000 e per la consumazione 4000.
Mercato calmo.
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.
Brasiliani in ribasso di 1/8.
Importazione della giornata 6000.

Havre, 20 settembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.
Mercato calmo-debole.
Caffè — Venduti sacchi 2000.
Mercato debole.

Marsiglia, 20 settembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 4279.
» — Vendite 28000.
Mercato fermo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 156 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BANCA NAZIONALE.

Questa Banca, per mezzo di corrispondenti, si è posta in grado di scontare i recapiti commerciali pagabili sulle seguenti piazze, cioè:

Aosta, Asti, Biella, Bra, Casalmonferrato, Chiavari, Chivasso, Cologna, Fossano, Ivrea, Lodi, Mondovì, Monza, Novi Ligure, Oleggio, Ovada, Pallanza, Racconigi, Saluzzo, Spezia, Savigliano, Valenza.

— *Commutazione delle Azioni delle ferrovie Romane.* — La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, sede di Torino, è incaricata di ricevere le Azioni delle ferrovie Romane per la loro commutazione in certificati al portatore.

Torino, il 20 settembre 1882.

Borsa Ufficiale, 21 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 god. [illegible] matt. in con.
Media Ufficiale 90 47 1/2.
Ore da 90 39 a 90 44.

CAMBI		da	a	da	a
Francia — 3 1/2		101 45	101 70	— —	— —
Svizzera		101 50	101 75	—	—
Londra — 5		— —	—	25 35	25 42 1/2
Id.	lungo			25 37 1/2	25 47 1/2
Germania — 5				123 3/4	124 1/2

Cronaca. — Torino, 21 settembre 1882. La chiusura della Borsa di Parigi di ieri mantenne l'aumento che già si conosceva sui fondi francesi, e si portò un prezzo in ribasso sull'italiano. Ecco i corsi ufficiali:

83, 83 95, 116 12 1/2, 85 95.

Alcuni dispacci danno pel dopo Borsa un corso più debole anche per il 5 0/0 francese: 116 07 1/2.

In complesso sembra che la ripresa ha molta pena a mantenersi ed a fare dei progressi, per mille ragioni che toccano tanto alla politica esterna che alla situazione interna.

È generale la convinzione che dalla Conferenza possano sortire le più serie complicazioni di politica estera.

All'interno la prossima riunione delle Camere e la presentazione del bilancio destano seri timori di crisi ministeriali e di progetti finanziari che non sarebbero visti più buon occhio dalla Borsa.

Riguardo allo sconto della Banca, si crede che per ora non sarà variato, ma la quistione è sempre all'ordine del giorno e non tarderà ad avere la soluzione che si teme.

Ore 12.

La Borsa continua ad essere dominata dalla incertezza.

Rendita f. m. 90 62 1/2 a 90 60.
Rendita per cont. 90 [illegible] a 90 45.
Banca Nazionale 2197 a 2198.
Mobiliare 798 a 797.
Banca Torino 731 a 729.
Banca Milano 629 a 627.
Cartiera 400 a 806.
Banca Tiberina 294 a 293.
Industria e commercio 194 a 195.
Credito Torinese 300 a 295.

ESTERO

LETTERE VIENNESI.

I.

Vienna, 15 settembre.

Il viaggio imperiale in Italia.

(Cola) — Come vi telegrafai, il personale di servizio che accompagna l'imperatore avrebbe fatto i preparativi necessari per un viaggio in Italia. La notizia nondimeno ve la do con molta riserva, primo perchè l'avuta di seconda o di terza mano, poi perchè l'imperatrice è restata a Vienna senza che l'abbia colta nessuna malattia diplomatica, finalmente perchè i sovrani d'Austria non andrebbero certamente a Roma. Del resto, nei circoli politici si dice d'ignorare del tutto la cosa. Il viaggio, senza dubbio, era deciso nella primavera scorsa ed andò a monte soprattutto a cagione della scelta del luogo. Se succedesse ora, il segreto sarebbe stato bene mantenuto.

⁂

L'annessione della Bosnia.

La questione della Bosnia fa capolino dappertutto. Il *Pester Lloyd* afferma oggi che l'annessione sarebbe un affare privato della Turchia e dell'Austria. A ciò, per quanto lo si desideri, non si presta fede. Oppure si ammetta che potrebbe considerarsi tale nel caso in cui Austria e Russia s'accordassero prima fra loro, ossia nel caso in cui non sarebbe più pericoloso portarlo sul tappeto della Conferenza o del Congresso.

⁂

Le Delegazioni.

Tisza è passato oggi da Vienna ed ha conferito con Kalnoky intorno la prossima sessione delle Delegazioni. Però non fu presa nessuna deliberazione definitiva sull'ordine dei lavori.

II.

Atroce morte d'un esattore.

Vienna, 16 settembre.

(Cola) — Zeley, esattore delle imposte a Miskolcz, non fu bruciato vivo, com'erasi detto da principio. Morì d'un colpo di pistola, non sparato volontariamente da lui, non tirato da altri. Fu suicidato, e poichè l'episodio lascia indovinare le condizioni della polizia ungherese, vi narrerò brevemente come.

La mattina del 13, in compagnia di due panduri — carabinieri — Zeley erasi recato a Kupolna, dov'erano stati sequestrati alcuni buoi, perchè i proprietarii non avevano pagato l'imposta fondiaria. Fino dal primo momento l'accoglienza aveva lasciato molto a desiderare. Quando poi l'esattore mosse verso la stalla, i contadini s'accozzarono, strepitarono e mostrarono, non che i pugni, le scuri ed i coltelli. I panduri, amici del quieto vivere, sconsigliarono sulle prime Zeley dal tendere troppo l'arco, ma avendo capito che avevano da fare con un testardo, se ne lavarono presto le mani. Ed una.

La caccia all'uomo cominciò. Zeley tentò salvarsi all'aperto, e, saltato un ruscello, fuggì traverso i campi. Una mano di contadini, colle scuri levate in aria, l'inseguì, insultando, minacciando, finchè il povero diavolo si volse e scaricò un colpo di rivoltella sul petto più vicino. Il persecutore fu spacciato, ma l'esasperazione ed il numero degli altri crebbero di tanto. Ricacciato dai campi nel villaggio, Zeley penetrò dentro una casa, e là, avendo trovato chiuso ogni altro rifugio, riparò in un porcile. Il primo che tentò di varcarne la soglia fu steso morto al suolo, e Zeley, che aveva ancora parecchi colpi nella rivoltella, potè sperare un momento di salvare la vita, tanto più che nel frattempo il pretore del villaggio vicino era arrivato — con due panduri anche lui.

Il magistrato tenne alla folla un discorso nel quale minacciò pene e promise giustizia secondo i casi, e quando udì rispondersi dai contadini inferociti: « Sangue per sangue, » prese un partito energico e corse... ad avvisare i soldati della guarnigione meno lontana. E due.

I soldati entravano la sera nel villaggio, coi fucili carichi, al lume delle torcie; ma nel cortile, dove il magistrato aveva sfoggiato la propria eloquenza, trovavano un cadavere seminudo, coperto di fango e di sangue. I contadini, non osando penetrare nella stalla, l'avevano circondata di legna e di paglia, a cui poi avevano dato fuoco. Zeley aveva imitato lo scorpione chiuso dentro un anello incandescente: s'era scaricato nella bocca l'ultima palla della sua rivoltella. Da ultimo la folla aveva reso gli onori funebri al suicida, trascinandolo per le strade ed alleggerendolo del portafogli, dell'orologio e degli anelli. Del resto Zeley non era ebreo, credo, e quindi il processo sarà fatto.

Lettere Greche.

Atene, 14 settembre.

La questione estera e un deputato in ballo.

(V. P.) — Abbiamo, come sapete, una *questione estera* — quella della *nuova linea di confine*, — questione che minaccia di diventar *vecchia*, come le simili che la precedettero, e anche, come le stesse, ridicola.

Si dice, si nega, si riafferma essersi impartiti gli ordini per la sottoscrizione del protocollo di armistizio da parte dei delegati delle due Potenze... che furono in conflitto armato, e intanto non s'è sparato più nemmeno un colpo di fucile, per cui, e per ciò solo, l'*armistizio* si dovrebbe ritenere un fatto compiuto, almeno da chi vuol credere all'abate Antonmaria Salvini, il quale, ne' suoi *Discorsi accademici*, stampati in Firenze da Giuseppe Manni fino dal 1696, lo definiva: « *sospensione d'armi* » e « *cessazione delle ostilità per qualche tempo*. »

Giorni sono, peraltro, s'è creduto, per un quarto d'ora, in tutta Atene che la *sospensione* e la *cessazione delle ostilità* fosse finita per dar luogo alla ripresa delle medesime, e ciò in causa di dispacci della *Havas* che i soliti strilloni universali distribuivano anche a chi non li pagava e con cui si annunciava avere la Turchia respinta ogni proposta delle Potenze e anzi essere in procinto di riattaccarci.

La gherminella ha prodotto, in parte, il suo effetto, chè un certo fermento si sviluppò in ogni classe, e la Borsa se ne risentì assai.

Ma il Governo non ha voluto lasciarla passar liscia, e invitò la Direzione dei telegrafi a fargli rapporto del come e del quando fossero giunti i dispacci divulgati dall'Agenzia sullodata, mentre esso Governo nulla sapeva di ciò che veniva pubblicato.

Breve. I dispacci non erano che una *invenzione*, o per meglio dire una *speculazione!!*

L'agente locale dell'*Agenzia Havas* fu pertanto chiamato *ad audiendum verbum* presso la Direzione di polizia.

Forse la *speculazione* aveva un lato duplice, poichè l'agente della *Havas* è il signor Socrate Ztvanopulo, *onorevole* deputato di Cinuria (dipartimento di Arcadia), che milita nelle scarse file dell'esercito comondurìano.

⁂

La questione interna e un deputato in arresto.

Abbiamo anche una *quistione interna*, la quale riflette più specialmente le nuove provincie, anzi quasi solo quella di Arta, ed è la *quistione agraria*, a cui ho avuto occasione di accennare in alcune mie fino dallo scorso anno, e che ora minaccia di prendere delle gravi proporzioni, essendovisi introdotta la politica.

Questa quistione fu già portata parecchie volte in Parlamento, ma il Governo ha creduto prudente consiglio di rimandarne l'esame da una volta all'altra, sperando che il tempo portasse quel rimedio che non si trovava, il per lì, nè pronto, nè efficace.

Fu però un consiglio erroneo, perchè, chiusasi la Camera, le diverse correnti si svilupparono col mezzo della stampa, e una quantità di articoli, di consulti, di voti, di rapporti venne ad inasprire gli animi anche di quelli che, tocchi nell'interesse, pure, non eccitati, non avrebbero rifuggito da un temperamento.

In fondo si tratta del rifiuto più categorico che i coltivatori oppongono a corrispondere una specie di *decima* o di *canone* sui prodotti del suolo ai proprietari che la percepivano sotto la dominazione ottomana.

I coltivatori trovano molto appoggio alle loro pretese nell'opinione pubblica, fors'anche nel diritto, e hanno altresì in loro favore il numero e la opposizione parlamentare.

Nell'elezione supplementare di Tricala, il candidato dei coltivatori, signor Tarbazis, riuscì eletto con una forte maggioranza in confronto del candidato dei proprietari, che era altresì quello governativo.

L'anno scorso i coltivatori hanno acconsentito a battere i grani dietro intromissione del Commissario regio che allora governava quelle provincie, e a condizione di depositare a lui la corrisposizione pretesa dai proprietari.

Ma quest'anno si rifiutano assolutamente di batterli finchè la vertenza non abbia avuto una soluzione definitiva, non volendo esporsi ad un'apprensione forzata della messe da parte dei pretendenti.

Fra le pubblicazioni fatte in proposito di questa vertenza, e a cui sopra accennai, ve n'ha certamente di stimabilissime scritte dalla penna di distinte capacità legali. Ma, come al solito, ve n'ha pro e contro.

In alcune di quelle dettate pei coltivatori si è constatato una logica stringente e un desiderio vivo di voler rispettare l'ordine pubblico. Non si combatte il diritto di proprietà, lo si contesta solo ai detentori delle terre che essi coltivano, e domandano una vera rivendicazione legale.

Nelle memorie dei proprietari all'incontro si manifesta una decisa irremovibilità a qualsiasi concessione, e invocano l'aiuto dell'autorità per mantenersi nel possesso dei diritti che godevano sotto l'amministrazione turca.

Inutile dire che ambe le parti fanno poi appello alla pubblica opinione, la quale per altro, come ho già notato, pare più propensa ai contadini.

La convenzione di Costantinopoli infatti non ha garantito ai proprietari che i beni che essi possedevano in virtù di *atti legali*, ed è precisamente la legalità di questi titoli che viene contestata dai coltivatori.

È dunque il caso che debbano decidere i tribunali ordinari, tanto più che i coltivatori pretendono che la corresponsione la quale viene loro richiesta non sia punto una *decima* o un *canone enfiteutico*, ma un'*imposta sui generis* che venne ad essere *ipso jure* abolita per effetto dell'annessione di quelle terre alla Grecia. E tale imposta non è nemmeno eguale, ma varia secondo i Comuni.

Intanto, come ho detto, della quistione se ne sono impadroniti i mestatori politici, e capo di cui si era posto lo stesso deputato di Arta, Giorgio Pachis, comondurìano, e, avendo egli spinto un po' troppo la causa che intendeva difendere, fu, dietro mandato del procuratore del re in Arta, arrestato qui in Atene, dov'egli dimorava, e spedito sotto forte scorta in quella città.

La Camera di consiglio del tribunale confermò poi siffatto arresto, imputando il signor Pachis di eccitamento alle ire e alla discordia fra i cittadini, consigliando i contadini a resistere nel respingere ogni trattativa di conciliazione coi proprietari.

Altri arresti furono fatti pel medesimo titolo, e il tribunale correzionale di Arta condannò a 15 giorni di prigione diciannove contadini che eccitarono altri loro compaesani ad abbandonare le terre e ad emigrare in estero paese.

⁂

La questione internissima.

Abbiamo poi una *quistione internissima*, tutta ateniese, che è quella degli alloggi.

Ieri (13) era per noi il *primo di settembre*, che è il giorno in cui avviene il maggior numero di traslochi, come il *San Michele* o *San Martino* di voialtri.

Ora, malgrado che siano sorte come per incanto moltissime case nuove, fu per moltissimi un affar serio il trovar modo di mettersi a posto.

Le case in costruzione furono, non solo appigionate, ma occupate materialmente mancanti ancora di usci, di porte e quasi anche di tegole.

I prezzi di locazione sono saliti a cifre favolose, e davvero si può ripetere anche una volta il *mors tua vita mea*, poichè nel disastro egiziano e nella conseguitane emigrazione molti padroni di case di Atene si sono improvvisamente trovati ricchi senza saperlo.

LETTERE INGLESI

L'Italia e la stampa inglese.

Londra, 19 settembre.

(Nick-Bottom) — I fogli inglesi — salvo poche ma onorevoli eccezioni, a mo' di esempio la *Pall Mall Gazette* — hanno intrapreso da qualche settimana una guerra indecente e sleale contro l'Italia, ed in ispecie contro il giornalismo italiano. Questi signori pubblicisti, a scopo non certo generoso, tentano in tutti i modi (e non sempre i più leciti) di fuorviare la pubblica opinione inglese riguardo ai sentimenti che per l'Inghilterra nutre la nazione italiana. Gli effetti di questa scortese crociata hanno incominciato a provarli gli italiani qui residenti, messi naturalmente in una posizione poco invidiabile. Il lettore dei fogli indigeni non può certamente prendersi il fastidio di verificare dai fogli italiani se siano più o meno veritiere le notizie che gli sgabellano i giornalisti suoi compaesani. Egli legge, e naturalmente crede; sicchè, se non la smettono presto — e per lealtà e per giustizia dovrebbero farla piuttosto oggi che domani — finiremo col farci prendere per davvero sulle corna.

Il *Times* poi, con una dabbenaggine mai corrispondente alla usurpata sua autorità, si fa il recipiente di lettere, di articoli e di telegrammi gli uni più sciocchi e più insussistenti degli altri.

Questo magno giornale ha *generosamente* aperto le sue colonne a tutte le effusioni più o meno isteriche dei suoi devoti. Oggi è una lettera della famigerata « Ouida, » dichiarante la condotta del giornalismo italiano insultante, calunniatrice e vigliacca. Domani è il comunicato d'un povero di spirito che si lagna del genere delle caricature pubblicate dai fogli umoristici italiani contro l'Inghilterra. Poi appariscono l'*entrefilet* d'un altro Tizio che, scrivendo fatti e date, mette in bocca al ministro delle finanze parole di minaccia ch'egli non s'è mai sognato di dire.

Sommamente ridicola è poi l'accusa continuata della *ingratitudine italiana*. Ma che cosa ha mai fatto loro l'Italia questi signori, perchè noi italiani muoviamo un passo ci dobbiamo sentir sempre a rinfacciare questa benedetta ingratitudine? Non sarebbe ora, perdio, di smettere questo stuccante ritornello? L'Inghilterra *liberale* — è bene sempre tenerselo fitto in mente — ci ha dimostrato una certa simpatia, un certo sentimento, è vero, e noi italiani gliene serberemo gratitudine eterna; ma che questa simpatia o questo sentimento ci obblighino a chiudere la bocca come bimbi intimoriti dinanzi la frusta del maestro, mai e poi mai.

Il giornalismo italiano ha lealmente criticato quello che riteneva giustizia il criticare nella politica inglese in Egitto, ma non ha mai oltrepassato per un momento quella linea di cortese rispetto che è tacitamente pattuito debba esistere fra persone dabbene che occupino una posizione pubblica.

⁂

Morte di un capo settario.

Sabato sera cessava di vivere ad Ascot Priory, Oxford, il dottore in divinità Filippo Bouverie Pusey, che era nato col secolo. Il Pusey fu capo di quella setta religiosa da lui chiamatasi *Puseyana*, una delle mille frazioni in cui si suddivide la Chiesa anglicana, e la quale pel dogma, per la disciplina e pel rito esterno più s'accosta alla Chiesa romana, e che qui si chiama comunemente l'*High Church*. Col Newman — ora affigliatosi alla Chiesa romana — coll'Hurrell, col Froude, col Keble ed altri, il Pusey faceva parte di quel nucleo di protesi riformatori che chiamavansi i *Tractarians*, scrittori cioè dei *Tracts for the Times*, che al loro primo apparire, or fanno quaranta e più anni, suscitarono l'avversione e l'odio dei puritanisti e la diffidenza quasi generale.

Non c'era individuo a quell'epoca che non discutesse il cosidetto *New Oxford Movement*, e naturalmente come per tutte le innovazioni *laudator ab his, culpatur ab illis*. Entrare adesso in maggiori dettagli su quest'argomento non è del compito mio, limitandomi esso soltanto alla semplice cronaca che registra il passaggio da questa vita di uno degli uomini che in un modo cospicuo contribuirono al lustro della Chiesa anglicana.

⁂

Minaccia di sciopero.

Ci sta sospeso sul capo un novello sciopero di minatori che produce molta ansietà nei distretti carboniferi e metallurgici del paese. I minatori di Wrexham minacciano di desistere in massa dal lavoro se il loro salario non viene aumentato del 15 per cento; e siccome i proprietari sono decisamente avversi ad ogni miglioria di questo genere, stante la poco florida condizione nel loro ramo commerciale, si predice che lo sciopero assumerà proporzioni gigantesche.

Se la domanda dei minatori viene ricusata, come si teme, 10 mila e più di costoro si troveranno a spasso con danno sensibilissimo non solo del commercio del carbone e del minerale, ma ben anco delle fabbriche di calce e mattoni di cui abbondano il distretto di Wrexham e circonvicini.

LETTERE DALLA TURCHIA.

Costantinopoli, 19 settembre.

Lo sceicco Ubeidullah.

(Xenos) — Ancora qualche notizia intorno allo sceicco kurdo Ubeidullah.

Appena conosciutane la fuga, nacque grande inquietudine presso l'ambasciata persiana che, appoggiata dall'ambasciatore della Russia, presentò proteste e rimostranze al Governo ottomano, il quale, in vero, potrebbe benissimo avere il suo tornaconto nelle agitazioni del Kurdistan. Da Costantinopoli vennero però inviati ordini severissimi acciò si invigili attentamente nell'alta Armenia; vennero spedite truppe alle frontiere asiatiche, ed un inviato del Governo ottomano ebbe incarico di trattare col sceicco proponendogli una pensione vitalizia se accetterà di rientrare nei dominî della Turchia.

Intanto a Hekiari regna grande entusiasmo per l'arrivo del potente agitatore; i capi kurdi accorsero ad offrirgli la loro spada, e non pare si tenga molto delle misure che poterono prendere Nafiz-pascià, comandante il 4° Corpo d'armata del *vilayet* di Van e incaricato di impadronirsi del sceicco.

Qualche giornale turco pubblicava ieri che Ubeidallah si dimostra già pentito della sua fuga e che accetterebbe la pensione del Governo ottomano, qualora gli si permettesse di scegliere Medina a luogo di sua dimora. Il che mi pare poco probabile in un momento di tanto trionfo fra le sue fedeli e coraggiose tribù del Kurdistan.

⁂

Commemorazione di Garibaldi.

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione della lapide alla memoria del generale Garibaldi. Grande entusiasmo. La Società operaia italiana, iniziatrice dell'onoranza, è ogni giorno più in fiore. E benone: avanti sempre nel suo nobile cammino!

LETTERE D'ANATOLIA.

Smirne, 13 settembre.

Nihil sub sole novi.

(Xenos) — Niente di nuovo, almeno paesanamente.

Vi scrissi già che venne levato l'ordine che proibiva l'esportazione di muli da parte dell'Inghilterra. Ora pare che questo ordine sia dovuto alla sola paura degl'Inglesi, imperocchè due giorni sono un negoziante italiano, presentatosi al *konac* (prefettura) per ottenere il permesso di esportare cavalli, ne ebbe una fiera lavata di capo dal segretario in capo del governatore.

⁂

Vapori postali — Temporale.

Posdomani incomincierà il servizio di un nuovo piroscafo della Società Florio-Rubattino. Veramente tale servizio dovrebbe avere solamente la durata del commercio di prodotti della stagione, ma speriamo che la nostra ricca Società di navigazione vorrà rendere definitivo questo servizio straordinario.

Da Kuniah e da Sara Keuy giungono notizie cattivissime per i raccolti delle campagne e specialmente delle vigne. La grandine ha fatto guasti immensi. Il Meandro poi ebbe una piena che causò gravi danni a ricchi carichi di tappeti destinati al commercio di Smirne.

⁂

Arrivi.

Fu di passaggio il sig. Giovanni Venanzi, già vice-console di Tunisia ed ora destinato al R. Consolato di Aleppo. È uno zelante funzionario che ebbe campo a conoscere lungamente la Tunisia, e certamente gli italiani residenti in Aleppo avranno grande utile dalla sua amministrazione.

Il milanese Luigi Patellani partirà posdomani per l'Italia onde trattare della fondazione di una Banca commerciale italiana progettata dal signor Ernesto Clerici. Ne riparlerò; intanto auguro il buon viaggio e l'ottima riuscita di così utile impresa.

La stampa spagnuola sui fatti d'Egitto.

Madrid, 18 settembre.

I nostri giornali, dopo il successo riportato dalle truppe britanniche in Egitto, tengono un linguaggio ancor più ostile all'Inghilterra. Essi biasimano e mettono in ridicolo le felicitazioni indirizzate dal Gabinetto francese a quello di Londra, ed esprimono la speranza che il Gabinetto europeo, e soprattutto la Germania, si affretteranno a costringere gl'Inglesi a sgombrare dall'Egitto e ristabilirvi l'autorità del sultano.

ITALIA

Le feste di Arezzo

CONGRESSO ED ESPOSIZIONE MUSICALI

Il *Mefistofele* — Il Congresso liturgico.

Arezzo, 16 settembre.

(Giulio Roberti) — Io batto le mani a quattro mani al *Mefistofele* che udii a questo teatro Petrarca. Qui siamo tutti pienamente d'accordo sulla eccellenza straordinaria della esecuzione e sui prodigi operati dal maestro concertatore e direttore — dovrei aggiungere anche ordinatore, il *Deus ex machina* di tutto, insomma — giacchè qui non v'ha impresa propriamente detta, ma bensì un consorzio di uomini di buona volontà e di migliore borsa, che assunse la gestione dello spettacolo non solo senza scopo di guadagno, ma evidentemente con iscopo di perdita; si diedero amplissimi poteri all'egregio maestro Luigi Mancinelli, e quello ch'egli fece fu ben fatto in tutto il significato della parola. Oltre ad una triade — come dicono i giornali non politici — di artisti di vero alto cartello, egli seppe mettere insieme una numerosa orchestra composta per i quattro quinti di veri fra i più distinti professori delle rinomate orchestre di Roma, Bologna e Firenze, e per un quinto dei migliori artisti di Arezzo. I coristi e le coriste sono per la massima parte di Bologna e di Ferrara, e basta. Noto in ispecial modo un drappello di ottimi soprani, di quelli che venivano al teatro Regio di Torino ai tempi del Depanis, quando cioè l'opera non serviva di comodino alle azioni coreografiche più o meno metafisiche. Il coro di ragazzi poi, tutti di Arezzo, è di gran lunga il migliore che mai siami stato dato di udire nel famoso prologo; cantano con esattezza di intonazione, con voce bene impostata e fanno coloriti che è un piacere.

Venendo poi ai particolari, io sono con coloro che proclamano il Nannetti come il primo dei *Mefistofeli*, ma mi guardo bene dal cadere nella esagerazione ottimista o piuttosto incensatoria in cui altri si compiacque chiamando la Teodorini la prima delle *Margherite*, ed il Barbaccini il primo dei *Faust*. La Teodorini conquistò, è vero, in breve tempo un posto elevato fra le primarie cantanti del giorno; ma da ciò ad essere ritenuta, non dirò come superiore, ma neppure come eguale ad una Borghi-Mamo, e fino ad un certo punto ad una Pantaleoni, ci corre molto. Tutto quello che posso dire si è che essa è immensamente superiore alla Mariani; ma ciò dicendo non credo poi di farle un grande onore, giacchè per me la Mariani è cattivissima in questa parte, la vera negazione di ciò che dovrebbe essere la *Margherita* di Goethe e di Boito.

Quanto al Barbaccini, che mi parve più giovane e meglio in voce di quanto lo fosse a Torino quando l'udii nel *Mefistofele* due anni sono, lo considero come un ottimo *Faust*, ma gli antepongo il Campanini.

Quello ch'io penso del maestro Luigi Mancinelli come concertatore e direttore, lo dissi molto esplicitamente e soprattutto molto sinceramente in principio. Ma dovrò perciò lasciar passare quanto si stampò nella circostanza delle feste di Arezzo, che il maestro Luigi Mancinelli era il primo dei direttori viventi? Non ci sarebbe neppur bisogno di uscire dalla famiglia di lui per combattere una tale asserzione. E il Faccio, d'altro lato, e il Pedrotti, ed altri ancora dove si vogliono mettere? Ma questo è ancora poco. Si trovò che persino la Marcia reale, di cui non negherò l'effetto morale, guadagnava un grande effetto artistico sotto la magica sua bacchetta, e via dicendo.

Ed in quale lirismo non si andò a proposito dell'esecuzione dell'inno-marcia scritto dal Mancinelli sui tre versi e mezzo del Boito, che furono molto moderatamente, a mio parere, battezzati per strambi? Del merito di quest'inno-marcia non posso parlare, non avendolo udito. Ma io non udii l'inno-marcia ne lessi un resoconto, in cui si diceva che nella composizione in discorso eravi l'impronta del gran maestro, che poi, chiamavasi per antonomasia l'autore del *Gloria!!!!* Ma per tutti gli Dei! Chiamerete voi uno scrittore drammatico l'autore della settima o della nona scena, un romanziere l'autore del ventesimottavo capitolo, un oratore l'autore dell'esordio, uno scultore l'autore del collo o di una coscia? I grandi maestri che per una non interrotta gloriosa serie di ormai quattro secoli illustrarono quel seggio che i Bolognesi credettero il Mancinelli degno di occupare, avevano composto non una, ma dieci intiere Messe quando presentavansi a prendere possesso dell'alta carica; e del *Gloria*, magari ad otto parti reali, erano nomini da metterne giù uno facendosi la barba o sorbendo la cioccolata.

Havvi in questo basso mondo una categoria d'uomini che i Francesi chiamano con spiritosa figura rettorica *nés coiffés*, cioè venuti al mondo belli e pettinati. In altri termini, a questi uomini tutto sorride; qualunque cosa essi facciano sono certi di essere ammirati, applauditi, glorificati. Stanno sempre sui trampoli, non già per fatto loro, ma per fatto dei loro ammiratori ad ogni costo. A questa fortunata categoria d'uomini — ciò sia detto senza la menoma anche più lontana intenzione di menomare i di lui meriti reali, che nessuno più di me riconosce ed afferma, senza che io abbia la più leggera pretesa di evitare [illegible] capelli *coiffés* — appartiene il maestro Luigi Mancinelli. Basta, lasciamolo lì. Beati i *nés coiffés*, imperocchè il regno della terra loro appartiene.

⁂

Ora passiamo al regno dei cieli.

Ho la sincera soddisfazione di constatare che il Congresso europeo di musica liturgica proseguì e chiuse le sue tornate tenendole costantemente in quel grado di elevatezza, in quel solenne e puro ambiente artistico a cui fin dal secondo giorno erasi innalzato.

Quello ch'io aveva preveduto circa all'assenza assoluta di ogni qualsiasi allusione a questioni di partito, a rivendicazioni politiche, si verificò e al di là di quanto mai io avrei osato sperare. Basti ch'io dica che al momento di chiudere il Congresso, il benemerito ed infaticabile presidente rev. Guerrino Amelli ebbe il coraggio di proporre all'assemblea di votare ringraziamenti alle autorità politiche e municipali della città per la gentile ospitalità accordata alla riunione internazionale e per i riguardi onde gli intervenuti erano stati fatti segno, e quando egli ebbe il coraggio più grande ancora di nominare il re Umberto, proponendo ai congressisti di fargli atto di rispettoso omaggio, non solo non fuvvi la menoma opposizione, ma si videro frati e preti alzar la mano per unirsi al presidente; persino i frati francesi, che, come già ebbi a dire, sempre mostraronsi più preti che i preti, più frati che i frati, più cattolici — a parole — del Papa, non so che cosa abbiano pensato nel loro interno, ma non manifestarono apertamente veruna intenzione di protestare: e che si che mi aspettavo una sfuriata da quell'arrabbiato *épicier* che fino all'ultimo momento, e sempre crescendo, aveva continuato a rappresentare la parte di comico grottesco, e le cui insolenti e paradossali uscite avevano finito per essere invariabilmente accolte dalle risa dell'intiera assemblea. Citerò ancora un esempio notevolissimo dello spirito di tolleranza a cui, generalmente parlando, sempre si tennero informate le varie importantissime discussioni.

Si trattava del progetto di stabilire, intitolandola da Guido d'Arezzo, una Società internazionale per l'incoraggiamento e la diffusione degli studi di archeologia musicale in relazione soprattutto col canto gregoriano nel duplice interesse artistico e religioso, fondando ad un tempo un periodico speciale che propugnasse i principii e le tendenze della progettata società, facendo man mano di pubblica ragione i risultati che s'andrebbero ottenendo. Avendo taluni fra i membri tedeschi dell'assemblea, i più competenti nella materia, ai quali si unirono i non meno competenti prof. Lans, olandese, e canonico dottor Donnelly, di Dublino, dichiarato come nei loro paesi molti illustri studiosi appartenenti ad altri culti fossero ardenti propugnatori del canto gregoriano ed avessero reso splendidi servigi per tal modo alla santa causa della desiderata restaurazione delle antiche tradizioni, il presidente interrogò il Congresso sulla opportunità di ammettere i non cattolici a far parte della progettata società. Si videro allora sacerdoti francesi venerabili per età e per dottrina, un vecchio frate carmelitano di Arezzo, due o tre francescani di Assisi e tutti i benedettini — che erano in numero di almeno dieci, cioè sei francesi e quattro italiani di Monte Cassino e della Cava dei Tirreni — alzare la mano in favore dell'ammissione dei non cattolici. Non ci mancava altro per far andare in bestia quell'idrofobo *épicier* di Parigi; egli infatti gettò via, secondo il suo costume, violentemente la papalina dal cranio pelato, e rivolto sdegnosamente verso quei religiosi, urlò come un ossesso: « Voilà qui est édifiant! Des ecclésiastiques faire cause commune avec les infidèles! Ma foi je crois me trouver au milieu des francmaçons et non pas d'une assemblée catholique! » Queste goffe insolenze furono accolte, come sempre, dalle risa di disapprovazione dell'assemblea.

In verità che io mal non m'apposi col dare a questo cosò il nomignolo di *épicier*, giacchè quasi ogni volta che le discussioni erano del carattere il più elevato, egli usciva fuori con osservazioni che, ove fossero state prese nella menoma considerazione, le avrebbero portate nei bassi fondi degl'interessi materiali. « C'est du commerce! — C'est un affaire de librairie, et voilà tout. — Nous ne voulons pas être ici les dupes des spéculateurs allemands. — J'en ai assez: c'est indécent! » E avanti di questo passo. Prima di lasciare questo bel tipo voglio ancora dirne una. Uno fra i tedeschi che più vivacemente propugnavano l'ammissione dei non cattolici nella sopra citata Società, esclamò: « Io sono gattoligo! » E l'*épicier*: « Ah! ah! *chi lo sa?* (in italiano). » E qui risa omeriche e tumulto generale.

In generale la mescolanza delle due lingue ufficiali del Congresso, l'italiano cioè e il francese, fece ottima prova. Tutti i tedeschi parlarono sempre più o meno bene, ma sempre abbastanza bene per farsi comprendere, l'italiano, ed alcuni anche con vera eleganza di frasi, così quel distintissimo *gentleman*, bell'uomo quanto dir si possa, che è il canonico dott. Donnelly, irlandese, che mi meravigliò parlando l'italiano, non esagero, meglio di tanti italiani.

⁂

Le più essenziali fra le risoluzioni adottate a fin i voti affermati dal Congresso furono: 1° che si rendano i libri corali in uso nella Chiesa il più che far si possa conformi all'antica tradizione gregoriana; 2° che venga seriamente incoraggiato lo studio dei monumenti antichi e che si spandano i libri che trattano di tale materia; 3° che si educhi il clero all'esercizio del canto in modo completo e razionale; 4° che il canto liturgico non sia più oltre eseguito a note uguali e con voce staccata e martellata, ma si dia al canto quel carattere artistico ed estetico che è così sapientemente propugnato nei libri di Guido, si fraseggi correttamente; si facciano i coloriti, si imposti convenientemente la voce e si respiri regolarmente, in una parola, che il canto gregoriano ridiventi musicale come lo voleva Guido d'Arezzo; 5° finalmente la fondazione della Società internazionale e del periodico a cui già accennai.

Io sono sinceramente addolorato che taluno fra gli artisti i più serii ed i più convinti che l'Italia vanti abbia avuto la debolezza di disleguare il Congresso, credendolo un « conciliabolo del pretume. » Per me, io non potrò mai rallegrarmi abbastanza di avervi preso parte e, lo ripeto, di essere andato a scuola da quegli illustri stranieri a cui l'Italia musicale, fatta astrazione da qualsiasi considerazione riguardante il culto, dovrebbe essere altamente grata per l'amore e per la sapiente ed indefessa operosità con cui essi lavorano a rimettere in piena luce i gloriosi portati che lasciarono al mondo i grandi antichi nostri.

CONSORZIO NAZIONALE.

La regina Margherita ed il principe Tommaso, figli del compianto principe Ferdinando duca di Genova, volendo compiere lealmente l'impegno che fu incontrato in loro nome da chi li rappresentava legalmente nella loro età minore, inviavano in questi giorni al Comitato centrale del Consorzio nazionale la complessiva somma di L. 2500, quale quota pel corrente anno della oblazione di L. 50,000 fatta da quella augusta persona.

Col versamento delle 2500 lire resta saldata la [illegible] di quella munificente oblazione.

I PARENTALI DI VIRGILIO.

Mantova, 19 settembre.

(A. M.) — Al teatro scientifico quest'oggi al tocco vi fu la distribuzione dei premi conseguiti dagli espositori mantovani alle Mostre industriale e zootecnica di Milano 1881. La solennità riuscì invero molto modesta; i palchi erano quasi tutti vuoti; nella platea pochissime persone, di signore poi nessuna.

Il cav. Franchetti, presidente della Camera di commercio ed arti, lesse un breve discorso d'occasione, dicendo essere dispiacente che, causa il cattivo tempo, questa solennità si dovesse fare così modestamente; accennò allo sviluppo che ebbe in poco tempo a Mantova l'industria e il commercio, e come su 63 espositori mantovani 29 furono premiati; finì col comunicare un telegramma del ministro Berti ed una lettera del senatore Massarani, i quali esprimono il loro dispiacere per non poter intervenire anch'essi alla distribuzione dei premi.

Poscia il segretario della Camera di commercio diede lettura dei nomi dei premiati, e il prefetto comm. Buscaglione consegnò loro i rispettivi premi.

Il signor conte Silvio Arrivabene, quale presidente del Comizio agrario, lesse pure un discorso applauditissimo col quale eccitava gl'Italiani a dedicarsi maggiormente all'industria ed al commercio, dimostrando come anche Virgilio e Garibaldi si fossero molto adoperati al loro sviluppo.

⁂

Le altre feste che dovevano esservi a Mantova per la commemorazione del centenario di Virgilio furono tutte rimandate a tempo indeterminato, causa la brutta stagione e le desolanti notizie che ci pervengono dalle città vicine per gli straripamenti dei fiumi.

Anche qui, pur troppo, si teme l'inondazione, essendo il Mincio di molto ingrossato.

GRAVE GRASSAZIONE.

Barletta.

Una grave grassazione avvenne non è guari a Barletta.

Il sig. Riccardo Magno, reduce da Bari, dove aveva scontato alcuni effetti per L. 200 mila, giunse a Barletta dove l'aspettava un suo parente; ma, dovendo a Barletta occuparsi di altri affari, pregò il congiunto di andarsene ad Andria dove la sera l'avrebbe raggiunto.

Ed infatti la sera, verso le 9, con 110,000 lire nel portafogli partì, solo, su d'un biroccino per Andria.

Ma giunto alla salita di Mauritano, avendo messo al passo il cavallo, ecco che quattro malandrini, sbucando di dietro certi ripari di pietra, detti *parieti*, assalirono il Magno, e non solo gli tolsero di tasca le 110,000 lire, ma lo legarono ad un albero e lo maltrattarono atrocemente.

Il poveretto pel dolore svenne e rimase così fino all'alba, quando, accorsa gente, fu sciolto.

Ora il Magno è quasi scimunito, non fa che ridere o piangere.

Intanto dei colpevoli non si sa nulla; ma le autorità si danno in moto per trovarli.

LE DODICI RAGAZZE ASFISSIATE DAL PETROLIO in Alba.

I.

Alba, 19 settembre.

(Balbo). — Il mio telegramma di stamane vi ha già informati di tutta la gravità della sciagura da cui è funestata la nostra città. Son proprio dodici le operaie morte, tutte nel fior degli anni e nella pienezza delle forze, tutte native di Cavallermaggiore, donde venivano per sorreggere coi loro onesti guadagni le care loro famiglie. Sono morte la maggior parte nel sonno, perchè l'asfissia, causata dall'acido carbonico che si sprigionò dalla lampada a petrolio non completamente spenta, fu fornita dalle condizioni speciali dell'ambiente e dal numero delle ricoverate, ed a quanto pare avvenne istantaneamente e contemporaneamente per tutte.

La maggiore d'età, che conta soli 21 anni, non offriva segni di spasimi, di sofferenze, di lotta, d'agonia; lo stesso dicasi di alcune altre; le più giovani soltanto, tra le quali una ragazzina di dodici anni, pare si siano dibattute per qualche istante. Furono trovate colla testa penzoloni, scoperte, ma senza contusioni, senza alcun segno apparente di un'agonia disperata.

Credetelo, è una scena straziante!

La notizia si divulgò rapida per la città, e portata dal telegrafo alla Prefettura di Cuneo ed al vostro giornale, mise in apprensione le povere famiglie di Cavallermaggiore che tengono qui la loro figliolanza al lavoro; il messo spedito a quel sindaco non potè giungere a Cavallermaggiore che più tardi.

⁂

Intanto vi riassumo brevemente i particolari dell'accaduto.

Le operaie di Cavallermaggiore dormivano da alcuni mesi in alcune camere situate a levante dello stabilimento che offre lavoro a più di quattrocento operai. Da alcuni giorni però si mostravano malcontente di quell'alloggio, anzi nella settimana scorsa pare avessero detto al signor Ghietti, direttore dello stabilimento, che se non si dava loro altro alloggio avrebbero lasciato il servizio. Ed il signor Ghietti, che è veramente padre per i suoi operai, s'adoprò tosto per provvederle di altro locale più sano e più comodo. Intanto, affinchè non avessero a fare altre lagnanze, le collocò in due camere situate verso il cortile centrale dello stabilimento, per ivi rimanere fino a che il nuovo alloggio, che si stava già allestendo, fosse in pronto. E domenica dormirono tranquillamente, liete e soddisfatte del luogo.

E ieri sera, verso le 12, folleggiavano ancora; alcune anzi dalla camera loro si recarono nell'attigua, dove, scherzando e raccontando favole, si trattennero, accettando l'invito delle compagne di dormire con loro.

Il lume a petrolio era acceso ancora verso le undici, ed il lumaio, com'è costume, bussò alla porta invitandole a spegnerlo. — E qui pare abbia avuto principio la disgrazia: abbassarono col rocchetto lo stoppino, ma in modo ch'esso non si spense del tutto e continuò ad ardere, producendo una gran quantità d'acido carbonico ed assorbendo in breve tempo l'ossigeno dell'ambiente, in cui già con qualche imprudenza, avuto riguardo alla ristrettezza del sito, eran venute pure a dormire quattro operaie dalla camera attigua.

⁂

Così avvenne l'asfissia.

Alle sei di stamane il personale era pronto al lavoro, ma mancavano le operaie di Cavallermaggiore. Uno dei maestri picchiò alla finestra della loro camera, e nessuno rispose; aperse la finestra e nessuna si mosse, ma il fumo che ne uscì fece nascere il sospetto di una disgrazia. Allora si aprì la porta; ma il pestifero odore e l'onda copiosa di fumo fecero indietreggiare il capo-operaio. — Pochi momenti dopo la scena apparve in tutta la sua

sciagura, la disgrazia in tutto il suo squallore.

Queste sono le notizie particolareggiate che mi son fatto premura di attingere sul luogo della disgrazia.

Ho rinunzio a descrivervi ciò che accadde più tardi alla stazione, verso il mezzogiorno, quando, tra grida disperate, in mezzo alla generale costernazione, i padri, le madri, i fratelli, le sorelle delle povere vittime si sono incontrati colle altre operaie accorse ad apprendere la notizia che avevano tanto temuto lungo il viaggio: quel povero padre che seppe d'aver perduto le sue *tre figlie* strappava le lagrime anche a coloro che hanno già l'animo temprato alle più grandi sventure!

E tutti hanno voluto rivedere le misere salme: non valsero preghiere, esortazioni di ogni maniera! Ora però sono ritornati a Cavallermaggiore col loro sindaco, che, accorrendo fra noi, ha dato così bella prova d'affettuoso interessamento per i proprii amministrati.

* * *

Intanto si preparano solenni funebri per le dodici vittime: il nostro sindaco, dopo d'essere accorso con un altro assessore sul luogo del disastro, ha convocato la Giunta municipale, la quale interverrà alla funzione con tutti i sodalizi operai e colle rappresentanze dei diversi istituti.

Così nella universale sincera commiserazione il dolore sembra si debba raddolcire, e pare che l'animo si raccolga e desista dall'imprecare ad una fatalità così orrenda.

II.

Da altre nostre lettere che ci giunsero da Alba togliamo questi altri particolari sulla sciagura che ha contristato quella città:

Alba, 20 settembre.

Eccovi il testo del manifesto pubblicato dal nostro sindaco:

« Alle 5,30 d'oggi 20 settembre ha luogo la funebre funzione dell'accompagnamento al Camposanto delle dodici *innocenti vittime* della memorabile ed orribile disgrazia succeduta nell'infaustissima notte dal 18 al 19 settembre 1882, e la Giunta municipale ha deliberato l'intervento suo alla mestissima funzione.

Concittadini!

« In questa nostra città erano accorse, povere fanciulle, a procacciare coll'indefesso lavoro, il proprio sostentamento, il sostegno ai genitori; e questa terra, che esse bagnavano col sudore delle loro fronti, oggi è destinata a loro eterna tomba.

« La nobile città di Cavallermaggiore, patria delle estinte, accasciata dalla immane sciagura, piange smarrita sull'orribile avvenimento.

« Alla città sorella oggi siano rivolti i nostri pensieri, i nostri voti, affinchè nella comune sventura tornar possa a Lei di sollievo il sapere che la Città d'Alba si associa al suo immenso dolore.

Concittadini!

« In tanta mestizia l'animo è affranto, la parola manca! Spargiamo tutti una lacrima sulla salma delle misere estinte.

« Alba, 20 settembre 1882.

« *Per la Giunta municipale*
« Il sindaco ASTESANO. »

I nomi delle vittime sono i seguenti:

Maria, Teresa, Antonia sorelle Grosso, una d'anni 10, l'altra di 12 e la terza di 15; Rosa Caterina di 17; Gioberg Caterina di 18; Abbà Maria di 16; Gonella Margherita di 16, Gonella Marta di 23, Gonella Antonietta di 18, sorelle; Dall'Orto Emilia di 15; Pia Francesca di 15, Pia Laura di 17, sorelle.

Quando ieri mattina giunsero sul luogo della catastrofe i medici della città (fra i primi ad accorrere fu il capitano Zunini, medico del 44° fanteria qui di stanza) venne constatato che la morte risaliva a circa 4 ore prima della constatazione.

La maggiore di età fra le vittime era di eccezionale bellezza e veniva soprannominata la *Bianca Rosa*. Essa era fidanzata con un giovane di Cavallermaggiore col quale doveva impalmarsi domenica ventura. Il povero giovane è venuto ora in Alba assieme al padre della fanciulla chiamato da un telegramma di Stato del sindaco d'Alba e quello di Cavallermaggiore.

Figuratevi la loro costernazione! Il misero genitore fu trattenuto mentre andava a gittarsi sotto un treno della ferrovia...

La città, in attesa che si facciano i funerali, è piena di raccapriccio.

Ieri sera all'ora della ritirata la fanfara militare, per gentile pensiero dell'ottimo colonnello De-Notter, non suonò, come al solito, i ballabili e le marcie; non diede che un solo squillo di tromba in segno di lutto.

Appena compiuta la funzione funebre ve ne manderò notizia.

III.

I funerali.

Il funerale delle dodici fanciulle riuscì una imponentissima dimostrazione di lutto. Tutte le botteghe nel pomeriggio vennero chiuse.

Intervennero ai funerali, oltre la Giunta municipale, parecchie Società operaie maschili e femminili, la Maestranza del setificio, molti congiunti delle vittime, tutta l'ufficialità del 44° fanteria, rappresentanze di Cavallermaggiore, città nativa delle vittime, quasi intera la cittadinanza albese, la musica del reggimento e quella cittadina. Notavansi pure molte signore e signorine appartenenti alle primarie famiglie di questa città.

Al balcone del palazzo municipale sventolava la bandiera nazionale abbrunata.

Impossibile descrivervi la commozione dell'intiera cittadinanza.

Il trasporto si effettuò su carri dell'Impresa trasporti a domicilio addobbati con abbastanza buon gusto ed eleganza sotto la cura del signor ing. C. Molinaris.

Sul carro in testa trovavasi la Rosa Caterina (maggiorenne), sull'ultimo le tre sorelle Grosso.

Ad ogni bara, era appeso in testa un cartello portante nome e cognome delle povere vittime.

Parlarono sulle bare pronunciando commoventi, eloquenti e nello stesso tempo eleganti parole, il signor procuratore Cantalupo Francesco pel sindaco d'Alba, il conte di Panissera pel sindaco di Cavallermaggiore, ed uno dei proprietari del filatoio, signor Bruno, il quale, sopraffatto dalla commozione, fra le lacrime dovette troncare il suo discorso.

Altro discorso lesse il sig. dott. Viglino.

* * *

Il Municipio d'Alba destinò gratuitamente in questo cimitero uno spazio (sotto il portico) per sepoltura delle dodici fanciulle.

* * *

In questa luttuosa occasione va fatto un cenno di lode speciale alla signora Teresina Ponzetti, telegrafista dell'ufficio governativo, la quale, fra tanta emozione generale, sacrificando le ore di riposo, prestò un servizio veramente ammirevole.

LETTERE ASTIGIANE.

Asti, 20 settembre.

COSE ELETTORALI.

(Miso) — Se volessi parlarvi della prossima lotta elettorale non lo potrei, perchè su questo riguardo nessuno non si è ancora fatto vivo.

Ora un mese fa era corsa la voce che si stesse organizzando un'associazione democratica, la quale si prefiggeva lo scopo di interpretare il meglio possibile lo spirito della legge elettorale e gl'intendimenti del legislatore, e di divulgarne poscia la conoscenza alla maggioranza dei nuovi elettori, la quale è appunto data dalle classi operaie ed agricole. Ma d'allora non s'intese più parlare di questa associazione, la quale credo che ora non esista più nemmeno in embrione. E sì che lo scopo (se veramente era quello che ho accennato) era, sotto ogni riguardo, da encomiare!

* * *

COSE MUNICIPALI.

Per domani è convocato il Consiglio comunale per la prima seduta della sessione ordinaria di autunno.

Fra le altre cose all'ordine del giorno vi è la nomina dei membri della Giunta, di quelli di vari istituti e del tesoriere municipale. Si dovrà pure procedere alla nomina dell'insegnante per la cattedra di diritto e di economia nel nostro istituto tecnico, resasi vacante per le dimissioni dell'avv. Carlo Fassio. I concorrenti sono soltanto sei: quattro astesi e due d'altre città. Vi saprò poi dire su chi cadde la scelta.

Non si sa ancora quando avrà luogo la nomina del nostro sindaco, in seguito alle dimissioni del cav. uff. avv. Pittarelli per la legge sulle incompatibilità amministrative, avendo egli amato meglio dimettersi dalla carica di sindaco e conservare quella di consigliere provinciale. Tiene ora il seggio sindacale l'egregio assessore anziano cav. avv. Badino.

* * *

VITTIMA... DEL VINO.

La notte di domenica scorsa certo Anfossi Giuseppe, d'anni 44, addetto alla farmacia Giacchero, ritornandosene a casa sua oltre la ferrovia Asti-Torino, nell'attraversare il binario di questa cadde sulle rotaie e non ebbe più la forza di rialzarsi perchè ubbriaco fradicio. Sopraggiunto poco dopo il treno senza che il poveretto potesse allontanarsene di qualche passo, venne investito dalla locomotiva che gli troncò di botto una gamba, fratturandogli completamente l'altra, della quale dovette sopportare l'amputazione appena fu trasportato al civico ospedale. Il disgraziato versa in grave pericolo di vita.

DAL PIEMONTE

Carignano. — *Festa patronale.*

Domenica e lunedì avrà luogo in questa città, a cura degli esercenti, la festa patronale di San Remigio.

Ci si prega di pubblicare il seguente programma di tale festa che il Comitato non ha potuto prima d'ora stabilire definitivamente.

Domenica 24 — Funzioni religiose alla chiesa parrocchiale — Ballo pubblico — Corsa di velocipedi (1° premio: elegantissima bandiera velluto ricamata in oro; 2° premio: elegantissima bandiera seta ricamata in argento).

Concerto musicale della banda della Società Filarmonica — Serata di gala al teatro Barberis. Compagnia piemontese di prosa e canto *La Teria*, diretta da R. Gairo e F. Alessio.

Lunedì 25 — Funzioni religiose alla chiesa S. Remigio — Ballo pubblico — Svariati giuochi popolari con premi — Fuochi d'artificio preparati da valente pirotecnico — Concerto musicale.

Avvertenze. — Alla corsa dei velocipedi dovranno prender parte non meno di quattro concorrenti. La corsa sarà regolata da speciale Commissione, il cui giudizio sarà inappellabile. Per l'ammissione alla corsa è necessario il pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 3, che sarà restituita ai concorrenti dopo la corsa. Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il mezzodì di domenica presso il segretario del Comitato.

Cambiano. — *Ancora le feste di domenica.*

Il rappresentante della Società operaia femminile di Moncalieri che parlò domenica al banchetto operaio di Cambiano si chiama Altosti e non Annovati ed è usciere alla Pretura di Moncalieri.

Per le elezioni

AGLI ELETTORI.

Le elezioni generali sono imminenti; poche settimane ci separano da esse e conviene prepararvici.

E le nuove elezioni vogliono essere la sincera espressione della volontà e dell'opinione pubblica del Paese.

A guarentire la sincerità del voto la nuova legge reca disposizioni energiche e salutari. Noi cominciamo da questo appunto la nostra rubrica elettorale.

Ecco le principali sanzioni penali che sono nella nuova legge:

« Art. 90. Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio, il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o somministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a lire 1000.

« L'elettore che per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha ricevuto danaro o altra utilità, è punito colla pena medesima.

« Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio e di soggiorno, o il pagamento di cibi e bevande agli elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali; ma la pena viene in tal caso ridotta alla metà.

« Art. 91. Chiunque usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, con raggiri od artifizi, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito colla pena della multa sino a lire 1000, e nei casi più gravi col carcere sino a mesi sei.

« Alle pressioni nel nome collettivo di classi di persone, o di associazioni, è applicato il massimo della pena.

« Art. 92. I pubblici ufficiali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica Amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo di istruzioni date alle persone da loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, sono puniti con multa da lire 500 a 2000, o, secondo la gravità delle circostanze, col carcere da tre mesi ad un anno.

« La predetta multa o il carcere si applicano ai ministri di un culto, che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore, od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minacce spirituali, o colle istruzioni sopraindicate. »

Gli elettori facciano che la legge non resti lettera morta: sorveglino i corruttori e, denunziandoli alle autorità, procurino che siano degnamente puniti i colpevoli.

LE IDEE DI NICOTERA.

Napoli, 18 settembre.

(S.) — Avete pubblicato il sunto del discorso di Nicotera a Salerno e vi ho telegrafato ieri circa la riunione di questa *Progressista* e l'invito fatto dal Nicotera stesso di attenersi, nelle future elezioni, al programma di Salerno, cercando quanto più attenersi siano possibile.

Posso aggiungere alle informazioni telegrafiche di aver avuto una lunga conversazione coll'onorevole di Salerno, nella quale mi si mostrò più che mai persuaso di provvedere, prima di ogni altra cosa, ad una seria difesa del paese, e dovevasi perciò sospendere l'abolizione del macinato; al riordinamento delle Banche prima di effettuare il ritiro della carta-moneta; all'epurazione della magistratura ed al miglioramento delle condizioni economiche di essa.

Quanto ai partiti anarchici, essi al Nicotera non fanno paura. Mi disse che, quand'egli era ministro, non sorse alcuna nuova associazione repubblicana o internazionale, e che le esistenti in allora dormivano, mentre ora ne abbiamo di nuove oltre un migliaio. Egli crede che un Governo fermo, con un programma netto, un Governo senza equivoci e senza sottintesi, avrebbe facilmente ragione di una minoranza impercettibile che specula sul disordine.

I COSTITUZIONALI DI COMO.

Como, 19 settembre.

(M.) — La Costituzionale ha tenuto stasera un'adunanza — invitandovi pure molte persone estranee — per nominare un Comitato definitivo che proponga la lista dei candidati alla deputazione.

Secondo informazioni attinte a buona fonte, la lista in pectore sarebbe questa: Speroni, Giudici, Velini, Carcano. Non sarà però tirata fuori che all'ultimo momento, come cosa combinata dopo maturi studi o combinazioni assieme ai Comitati provinciali.

È desiderabile che il Comitato eletto stasera non imiti il Comitato provvisorio che indisse l'adunanza. Quando questo si riuniva cominciava dal discutere le mie povere corrispondenze e le commentava in tutti i versi, compreso il rovescio. Frutto di questi profondi studi fu la decisione, presa iersera in seduta plenaria, di non invitarmi alla riunione di stasera, comecchè non potessi esserne informato egualmente.

Giudicate da questo il liberalismo e le grandi idee della Costituzionale comasca!

LE ELEZIONI AD ALESSANDRIA.

Alessandria, 21 settembre.

(Testo). — Per ciò che riguarda le elezioni v'è molto di ignoto ancora. Moderati e clericali lavorano sott'acqua di comune accordo, e pare ormai certo che a loro s'unisca anche qualche progressista, che portò già sottana nera.

La massa degli elettori dorme però della grossa e finora non si parla di comitati nè dell'uno nè dell'altro partito. Abbiamo, è bensì vero, il Circolo operaio *Andrea Vochieri*, di recente costituito, il quale ha già cercato di creare un po' d'agitazione fra i nuovi elettori provocando una riunione di diverse società operaie, onde intendersi sulla scelta dei candidati, fra i quali uno deve essere operaio; ma nulla si è deciso ancora.

Lo Spantigati pare abbia rinunziato definitivamente all'idea di portarsi candidato nel nostro collegio, parendogli di avere più serie probabilità di buona riuscita nel suo antico collegio di Bra. Resterebbero adunque i vecchi deputati Oddone, Leardi, Ercole e Cantoni, ai quali si aggiungono i nuovi candidati Leale, Moro e Groppello. Leale si presenterebbe con un programma radicale, Moro e Groppello furono sempre moderati; staremo a vedere se cambieranno bandiera o se seguiteranno a portare la vecchia.

Quello che è certo però si è che gli elettori del vecchio collegio di Alessandria e molti della nuova circoscrizione voteranno per l'onorevole Oddone, che prima e durante la sua deputazione seppe farsi amare e stimare da tutti per la sua onestà, pel suo disinteresse, per la sua attività e per i suoi sentimenti francamente e costantemente liberali.

D'importanti novità nessuna, se ne togliete queste noiose pioggie, che non lieve danno arrecano alla nostra vendemmia.

Inondazioni

Soccorsi per gli inondati.

La beneficenza torinese, non mai appellata invano, sta per dare in questi giorni nuova e solenne prova di sè. La sottoscrizione in pro delle vittime dell'inondazione procede alacremente e le liste si ingrossano di nuove generose offerte. Avanti!

Il Municipio di Torino ha pubblicato per le vie della città questo generoso appello alla carità dei Torinesi:

« *Concittadini!*

« Vi sono delle sciagure che per la loro gravità, sebbene ristrette ad una regione, prendono le proporzioni ed hanno il carattere di una sciagura nazionale; tale è quella che affliggono molte fra le provincie della valle del Po.

« La solidarietà tra le popolazioni italiche, salda per l'unità della patria, deve farsi viva ed efficace per la mutua assistenza.

« La Giunta municipale, interprete dei sentimenti della cittadinanza, si fa centro pei soccorsi a tante classi così crudelmente colpite; fa appello ai cittadini onde, colla cooperazione, sempre così preziosa, della donna, costituisca un Comitato promotore per raccogliere e distribuire le offerte.

« Il tesoriere civico riceverà le sottoscrizioni; appositi locali municipali saranno destinati per la consegna degli oggetti; una sala del palazzo civico sarà a disposizione dei volonterosi.

« Torino, dal palazzo municipale, addì 20 settembre 1882.

« Per la Giunta municipale
« *Il sindaco* L. FERRARIS. »

In seguito a questo manifesto il sindaco ha diramato una circolare di invito a tutti coloro che volessero prender parte alla costituzione di un Comitato promotore pei soccorsi agli inondati del Lombardo-veneto, a volersi trovare stamane, 21, alle ore 11 ant., al palazzo municipale.

Mentre attendiamo di conoscere l'esito di questa riunione, noi ci affrettiamo a versare nelle mani del tesoriere municipale le somme che i nostri generosi concittadini ci hanno fatto pervenire per essere destinate alle vittime dell'inondazione e continueremo a versarvi tutte quelle nuove offerte che via via la pubblica beneficenza ci vorrà trasmettere. Frattanto è opportuno avvertire che tutti i doni in effetti di vestiario, coperte, biancherie, ecc., ecc., saranno ricevuti, e ne sarà rilasciato attestato, al Municipio negli uffizi dell'Economato, scala a sinistra entrando dal portone principale, ove i solerti impiegati attenderanno alla pronta spedizione degli oggetti nei paesi inondati, in cui parrà più urgente il bisogno.

Generosi oblatori, a voi!

EPISODI DELL'INONDAZIONE.

Verona, 19-20 (*notte*).

(M. S.) — Come è triste di notte la città! Scoppiato il tubo collettore del gazometro, per le vie vi sono alcuni lumi ad olio, qualche torcia a vento, ed alle finestre piccoli lampioncini.

Per le strade la folla è maggiore che di giorno, e grandissima l'agitazione.

Lo stradone a Porta Pallio è tutto sossopra; l'ala destra del Castel Vecchio (attuale caserma) è rosa dall'Adigetto con violenza; il contro si è formata la grossa ruota di un molino, strappata non si sa donde.

Su quel quartiere minaccia il pericolo più grave, perchè non solo il vicolo Pidrono getta l'acqua sullo stradone Porta Pallio in modo terribile, ma il vicolo cieco di Porta Pallio rovescia lentamente uno strato melmoso di mezzo metro.

Inoltre l'Adigetto a Castel Vecchio fa una curva contro una piccola diga costituita in macigno fino dal 1808; ma la diga minaccia, e se cedesse ne verrebbe l'inondazione completa della città e la rottura definitiva d'ogni comunicazione fra le due parti di Verona.

Il teatro Filarmonico verrebbe allagato e probabilmente crollerebbe perchè, oggi lungo il muro maestro si è già segnalata una larga crepa.

Però tre compagnie di pontonieri, giunte da Pavia, stazionano assiduamente sul luogo del pericolo e vigilano; questa notte sarà la decisione ed all'alba spero di potervi dare notizie migliori.

Da fuori vengono continuamente notizie orribili.

Sono riassunte dai giornali locali.

Quanto a noi, qui in Verona, non che cuore possiamo pensare agli altri? Nella sventura cittadina l'egoismo è una crudele necessità.

Da altra lettera privata togliamo questi altri ragguagli:

Carissimo Roux,

Vi scrivo affranto dalle sinistre impressioni della gravissima inondazione tuttora permanente. La casa mia, quantunque non sia stata tocca dall'acqua nella piena del 1868, fu per due giorni completamente allagata. Ancor oggi la via Zino, abbastanza elevata, è coperta da 60 centimetri circa di acqua che corre in modo spaventoso e permette a grande stento il transito delle barche. Oggi però ho potuto uscire ed aver notizie, che sono desolanti. Il ritiro dell'acqua, sebbene lentissimo, mette in serio pericolo moltissime case, che in fretta e furia si fanno sgombrare.

Che cosa si vedrà poi nei quartieri nei quali l'acqua scorre ancor oggi colla veemenza del fiume, lascio a voi il pensarlo!

Se vi narrassi tutto ciò che vidi ed udii non la finirei più. D'una cosa vi assicuro, ed è che la sventura che ci ha colpiti è immensa, tale che per ripararla, almeno in parte, non basteranno certo le forze della città ed occorrerà che il Governo ci dia larghi sussidii; occorreranno eziandio molti anni.

Pur troppo delle vittime ci sono, e non poche: ma conosceremo il numero preciso quando l'acqua sarà ritornata nel suo letto, perchè è probabile, e giova sperarlo, che molte persone, che ora non si trovano, siansi rifugiate in qualche casa lontana donde non giungono le notizie; poichè non in tutte le vie si poterono mandare soccorsi, essendo l'altra notte l'acqua salita in alcuni punti a tale altezza che l'avvicinarsi ad essi sarebbe stato temerario.

* * *

L'abnegazione di molti cittadini, dei soldati, dei pompieri e dei vigili fu ed è superiore ad ogni elogio. Dei soldati non pochi sono scomparsi; speriamo però che il numero dei morti sia di molto inferiore a quello che si vocifera. Si dice che sei soldati di cavalleria, spintisi nella corrente presso Castelvecchio, siano stati sopraffatti e non siansi più veduti.

Tutte le autorità hanno fatto miracoli; ho visto stamane il prefetto Gadda ed è desolatissimo.

* * *

La costernazione generale è fatta ancora più viva dal pensiero che le piene si succedono ad intervalli brevissimi. Ricorderete quella più grave del 1868. Nel 1872 ne abbiamo poi avuto un'altra abbastanza sensibile.

A Vercelli.

Lunedì, 18, subito dopo il passaggio del primo treno della tramvia proveniente da Borgo-Sesia, rovinava un tratto di strada provinciale oltre il ponte di Romagnano, in seguito alle inondazioni della Sesia straordinariamente ingrossata per le continue pioggie di questi giorni. Si dice che nella ruina sia stato travolto un povero carrettiere col suo cavallo, ma la notizia non è ancora confermata.

— In causa della ruina sopra annunziata di un tratto di strada provinciale oltre il ponte di Romagnano, la Società delle tramvie vercellesi notifica che si farà in quel punto il trasbordo dei passeggieri, e che fino a nuovo avviso essa non riceverà più merci con destinazione oltre Romagnano, e il treno 13, in partenza da Vercelli alle ore 6 pomeridiane, resterà soppresso.

Reati e pene

Un terzetto in Tribunale.

In Milano è conosciutissimo un vecchietto piccolo, magro, lacero che gira alla sera per le osterie cantando stornelli di sua propria invenzione con una voce fessa e stridula da far venire la pelle d'oca. Ebbene, costui ha delle ambizioni per la vita sicuratis. Gli piace mangiar bene, bere meglio e non lavorare affatto. Se può appena appena, abbandona la stanza e se ne va in un angolo della stamberia e va per le osterie non a cantare, ma a fare fuor di misura.

Siccome però pare che costui abbia anche altre abitudini un po' pericolose per la proprietà altrui, così la Questura ha pensato di deferirlo al pretore, il quale, alla sua volta, gl'inflisse la ammonizione quale vagabondo, ozioso e proclive a consumare reati contro la proprietà.

Quella maledetta ammonizione pesava sugli istinti invetterati del cantastorie, il quale credè bene di mandar alla malora tutte le autorità di Questura dandosi a vagare in questa e quella città senza dar conto a nessuno di sè.

Un brutto giorno però pel cantastorie fu quello in cui, arrestato a Verona, fu tradotto nelle carceri di Milano per rispondere del reato di contravvenzione all'ammonizione.

Lunedì il terzetto era chiamato avanti il nostro Tribunale.

— Come si chiama... — gli chiese il presidente.

— Bellinzaghi, nipote alla parente col sindaco, — rispose serio serio il cantastorie.

— Che mestiere esercitate?

— La professione del poeta popolare.

Che canta, beve e fa all'amor,

rispose il Bellinzaghi.

— Qui, — lo interruppe il presidente, — non è il luogo da fare il buffonate...

— Amore, dolore, rumore, bridore...

— Finitela, o vi faccio condur via e proseguo il dibattimento senza di voi! — gridò il presidente irritato dal contegno dell'imputato e dalle risa nel pubblico.

— Mi rinchiuderò nel più misterioso silenzio.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni, prese la parola il Pubblico Ministero, rappresentato dal giovine signor Luigi Momigni.

— In questa sala, — incominciò il P. M., — dove si amministra la giustizia, dovrebbe ben di rado apparire sulle labbra di alcuno il riso, e tanto più di rado sulle labbra dell'imputato.

— Oh! ben amato,

Ricordati di me che t'ho adorato,

Ricordati di me che t'amo tanto,

Che son qua in bolletta come un santo.

Il P. M. non ne può più. Perchè le sue parole non trovino una rima, propone in fretta e furia una condanna di tre mesi di carcere per l'imputato.

L'avv. Maroni, difensore del Bellinzaghi, riuscì a convincere i giudici della non reità dell'imputato, sicchè pronunciarono un'assolutoria.

Nell'uscire dalla sala commentando, il Bellinzaghi si rivolse ridendo al suo difensore e gli disse, questa volta in milanese:

— Che son tutti tienasteri.

Ce la sua gran botta,
Se n'altra volta se vedaremo
Che dirae come la va. (*Corr. della sera*)

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 21 settembre.

* **Eco del Congresso dell'Istituto di diritto internazionale.** — Il rettore dell'Università di Macerata dava al prof. Contuzzi, docente di diritto costituzionale ed internazionale in quell'ateneo, l'onorifico mandato di rappresentare l'Università al Congresso dell'Istituto di diritto internazionale a Torino. Sappiamo ora che alla chiusura del Congresso il presidente ha indirizzato al rettore dell'Università di Macerata la seguente lettera:

Torino, 17 settembre 1882.

Ill.mo signor Rettore,

L'Istituto di diritto internazionale, nel terminare i lavori dell'8a Sessione, mi commise il gratissimo ufficio di ringraziare i Corpi morali e le persone che appalesarono speciale simpatia per un'Associazione internazionale devota alla causa della giustizia e della pace fra i popoli della terra.

Io non posso dimenticare di porgere speciali ringraziamenti a codesta Università, che, la rappresentata dall'egregio prof. Contuzzi, le cui opere erano già note ai colleghi dell'Istituto. — Credo pure mio dovere di dirle che l'Ill.mo prof. Brusa, nel fare all'Istituto la relazione dei lavori italiani, che si riferiscono al progresso degli studi del diritto internazionale, parlò con molta simpatia del recente riordinamento dell'Ateneo di Macerata ad Università giuridica, che promette molta diffusione degli studi del Diritto.

Infine Ella non deve ignorare che il professore Contuzzi ottenne una particolare considerazione e per i meriti proprii e per l'Università alla quale appartiene: talchè fu aggregato al Segretariato dell'Istituto, dopo il quale fece utilissimo lavoro, ed ebbe un voto di ringraziamento; — e fu pure invitato nella festa resa all'Istituto dalla Famiglia regnante e dalla città di Torino.

Le esprimo i sentimenti della mia particolare considerazione e me le professo

Il Presidente
Firmato: **Augusto Pierantoni.**

Dobbiamo soggiungere come nelle sedute del Congresso il prof. Brusa, nel rendere conto all'Istituto delle varie opere pubblicate in Italia in quest'ultimo biennio dal Congresso di Oxford in poi, citava con encomio gli studi vari del prof. Contuzzi, esaminandone i principali.

× **Una diceria contro R. Wagner.** — Alcuni giornali riportano la diceria che Riccardo Wagner avrebbe ceduto all'editore Schott, di Magonza, la proprietà del *Parsifal* colla clausola espressa che non ne venisse permessa la rappresentazione a Bologna. Questa diceria, messa in giro, al pari di tante altre, coll'unico proposito di calunniare presso gli italiani il grande maestro tedesco, è assolutamente infondata. Riccardo Wagner cedè all'editore Schott, come abbiamo già altra volta a riferire, la proprietà dell'edizione piano e canto, pezzi staccati, ecc., riservati i diritti di rappresentazione, essendo suo intendimento che per ora il *Parsifal* non venga riprodotto su alcun altro teatro all'infuori di quello di Bayreuth, dove, stante l'eccellente successo artistico e finanziario delle rappresentazioni di quest'anno, se ne darà una seconda serie nell'anno ventura insieme con altre opere del maestro stesso, forse *Tristano e Isotta*, ed i *Maestri cantori di Norimberga*. Tale risoluzione era già stata resa di pubblica ragione molto tempo prima della rappresentazione stessa di Bayreuth. Inoltre nè Riccardo Wagner inserì nel contratto coll'editore Schott la clausola succitata, nè poteva inserirla, perchè il *Parsifal*, per l'Italia, è di proprietà dell'editore Lucca, di Milano, in virtù di un antico contratto.

Cadono quindi tutte le voci accolte con troppa leggerezza e sparse con alquanta malevolenza da chi vorrebbe mettere in mala luce Riccardo Wagner presso il pubblico di Bologna in vista della prossima riproduzione del *Lohengrin* a quel teatro Comunale. — Riccardo Wagner, malgrado tutti gli insulsi propositi che gli si vogliono affibbiare, nutre sentimenti di viva simpatia per l'Italia, e in special modo per Bologna, che prima delle città italiane ebbe ad accogliere con plauso un suo lavoro; tali sentimenti, che oggi ebbe a manifestare in varie occasioni, ed ancora recentemente, valgano sempre più a distruggere l'assurda leggenda creata attorno al suo nome glorioso, venerato dai partigiani ed anzi rispettato dagli stessi avversari di buona fede.

* **Teatro Gerbino.** — Serata della prima attrice della Compagnia Moretti, signora Cesarina Ruta.

È riuscita egregiamente malgrado il tempo minaccioso e malgrado forse le prevenzioni che si avevano sulla giovane e gentile artista che si presentava per la prima volta sulle tavole del Gerbino nelle vesti di *Margherita Gauthier*, la bella e sventurata *Signora dalle camelie*.

Ebbene, a parte i confronti, che in questi casi sono sempre odiosi, noi constatiamo con piacere che la signora Ruta anche nel dramma del Dumas si è fatta onore interpretando con molto d'artista il carattere della protagonista, vero scoglio contro cui s'infrange la fama di molte celebrità postiche e contro cui battono invano certe dilettantiprime attrici che si atteggiano a future speranze del teatro italiano.

La Ruta, a causa dell'orgasmo da cui era in preda, parve in principio un po' titubante, ma in seguito, rassicuratasi, ebbe momenti felici, pieni di sentimento e di slancio drammatico.

Le fu degno compagno il Dominici, primo attore, simpatico e studioso.

In complesso una *Signora dalle camelie*, che, fatta astrazione di qualche difettuccio nell'insieme, è meritevola di elogi e di incoraggiamenti.

Al 3° atto venne fatto omaggio alla bella *Margherita* di un'elegante cesta di fiori.

CRONACA

Giovedì, 21 settembre.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Palermo si è definitivamente costituita nelle persone dei signori:

Marchese Pietro Ugo delle Favare, sindaco di Palermo, *presidente* — Comm. prof. Giovanni Bruno — Cav. Luigi Scalia, presidente della Camera di commercio — Comm. G. B. Filippo Basile — Prof. cav. Ferdinando Alfonso — Barone Sciacca della Scala, deputato al Parlamento. — Prof. avv. Francesco Maggiore Perni — Luigi Giachery — Angelo Puglia — Porcari barone Angelo — Tommaso Aiala, segretario della Camera di commercio, *segretario*.

La Giunta stessa ha già proceduto alla nomina di tre *Giunte locali* nelle città di Cefalù, Corleone e Termini Imerese. Se ne pubblicheranno domani gli elenchi nominativi.

Il Comitato.

* **Il Comitato dell'Esposizione orticola al Re.** — Il conte di Sambuy, presidente del Comitato esecutivo della IIa Esposizione nazionale della Federazione orticola italiana, inviava al Re il telegramma seguente:

« Osteggiata soltanto dall'inclemenza atmosferica, seconda Esposizione orticola nazionale chiudevasi ieri sera, 17.

« Italiani accorsi da ogni provincia riconobbero doversi gran parte favorevole risultato nel Reale Giardino alla sovrana munificenza.

« Comitato esecutivo interprete comune gratitudine, ed incaricato esprimere Loro Maestà sensi devoto ossequio dal Congresso sciolto: gridò *Viva il Re!* depone piedi del trono omaggio della sua affettuosa servitù ed indelebile fedeltà.

« *Pel Comitato*
« DI SAMBUY. »

I Sovrani facevano rispondere col telegramma seguente:

« D'ordine delle Loro Maestà compio all'onorifico incarico di ringraziare il Comitato della IIa Esposizione nazionale orticoltura dalla S. V. presieduto per i sensi di devoto ossequio loro espressi. Le Maestà Loro sono liete della riuscita dell'Esposizione dovuta al concorso degli italiani di ogni provincia ed alla solerte operosità del Comitato che la iniziò e la diresse.

« *Il prefetto di palazzo*
« PANISSERA. »

* **A proposito del terzo Liceo.** — Facendo cenno nel nostro numero di ieri della nuove nomine al terzo Liceo di Torino, abbiamo detto che il prof. Caniglio proveniva dal Liceo di Cuneo. Siamo informati invece ch'egli, sebbene nativo della provincia di Cuneo e laureato nell'Università torinese, proviene dal Liceo di Bergamo, dove insegna da cinque anni, dopo aver occupato per sei anni la cattedra di Storia al Liceo di Trapani e per 3 quella del Liceo di Verona.

Accogliendo questa correzione noi profittiamo dell'occasione per ripetere ciò che già ieri premettevamo alle nostre critiche circa le nuove nomine al terzo Liceo, come cioè in esse intendevamo fare completa astrazione dalle persone elette, in parecchie delle quali dicevamo conoscere eccellenti e distinti insegnanti. Fra queste alludevamo appunto anche al prof. Caniglio, la cui benemerenza nel pubblico insegnamento di ben quattordici anni non ci era ignota.

* **Comitato per il traforo del S. Bernardo.** — Quest'oggi alle 2 pom. si radunerà alla nostra Camera di commercio ed arti il Comitato promotore per il nuovo valico alpino attraverso il S. Bernardo.

Fanno parte del Comitato alcuni deputati piemontesi, parecchi membri della Camera di commercio ed alcuni uomini tecnici.

I lavori del Comitato si apriranno sopra una relazione del cav. Locarni, vice-presidente della Camera.

Di tale relazione la nostra *Gazzetta* ebbe ad occuparsi diffusamente alcuni mesi fa.

* **Obbligazioni romane.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente pubblica la distinta delle Obbligazioni comuni delle ferrovie Romane comprese nelle estrazioni che hanno avuto luogo in Roma nei giorni dal 4 al 9 settembre 1882 in ordine progressivo.

* **Decorazioni.** — Nuove nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri: (R. decreto 23 aprile 1882) Tarditi Giovanni industriale, di Torino — (R. decreto 21 maggio 1882) Coppa Carlo, di Novara.

* **Provvedimenti della Questura.** — La Questura, in seguito ai gravi fatti avvenuti nelle scorse sere in borgo San Secondo, ha disposto uno speciale servizio per l'arresto di tutti i pregiudicati e persone sospette capaci di commettere furti o grassazioni. Difatti la scorsa notte le guardie di P. S. arrestarono ben ventiquattro di questi individui nelle varie sezioni della città.

Il cav. Roncoroni ha preso pure le necessarie disposizioni onde impedire il ripetersi di quei fatti che allarmarono tanto la cittadinanza.

* **Contravvenzioni.** — Vennero dichiarati in contravvenzione due commercianti che non presentarono alla verificazione periodica le misure di cui fanno uso.

* **Arrestati:** 1 ubbriaco che in via S. Domenico molestava i passanti, 1 per furto di un abito completo da uomo, 1 per disordini ed una donna.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCESCO ESANDO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 84.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO SESTO.

La busta bigia.

(Seguito)

Dopo queste parole, pronunziate in modo che dovettero far riflettere Toby, il visconte salì nel suo appartamento e si affrettò a spogliarsi. Stava appunto esaminando la sua spalla, quando giunse il vecchio cameriere, pel quale non aveva segreti. La pelle non era stata rotta, ma vi era l'impronta d'una forte contusione e il braccio rimaneva tutto indolenzito. Alla vigilia d'un duello costituiva ciò un incidente dei più spiacevoli, e Sartilly, che in mezzo alle sue avventure notturne aveva dimenticato la contesa del circolo, si avvennno non senza inquietudine che avrebbe dovuto battersi la mattina dopo.

— Dio mio! — esclamò il vecchio Antonio — che cosa v'è successo, signore?

— Nulla: ho battuto contro una porta — rispose Sartilly con distrazione.

Ei riflettova in quel momento alle probabili conseguenze della sua questione col signor Dohna e più ci pensava e più gli pareva impossibile che il combattimento avesse luogo immediatamente.

— Nella mattinata — egli pensava — riceverò i suoi testimoni; questi potranno vedere i miei dopo mezzogiorno; quindi coi soliti inevitabili chiacchiericci la cosa sarà tirata fino a dopodomani e forse fino a giovedì. Avrò dunque tempo di vedere il notaio di Giovanna e cercar la Storia di Normandia nella biblioteca di Roggero. Ho in tutto trentasei ore dinanzi a me per guarire la mia spalla.

Questo ragionamento finì per acquietarlo.

— È arrivato nulla per me? — chiese ad Antonio.

— Una lettera: eccola.

Prese il plico che il cameriere aveva deposto sul caminetto. Il carattere gli era sconosciuto. Ruppe il sigillo con indifferenza e lesse:

« Signor visconte,

« Dopo quello che è successo fra noi, voi non sarete meravigliato di ricevere domani mattina i due testimoni che avrò l'onore di mandarvi.

« Vi prego di indicar loro immediatamente i vostri, affinchè ci si possa battere dentro domani stesso. Una missione diplomatica di cui vengo incaricato in questo punto dal mio Governo m'obbliga a lasciar Parigi senza alcun indugio e desidero che domani sera tutto sia finito.

« Ricevorete, signor visconte, l'attestato della mia più perfetta considerazione.

« Barone Di Dohna. »

— Diavolo, quanta furia!

Ecco l'esclamazione in cui esci il visconte alla lettura di quel biglietto; ed Antonio, che lo intese, non lasciò fuggire l'occasione di prendere la parola. Egli aveva i suoi privilegi e ne usava volentieri.

— È pure ciò che ha detto il servo che ha portato la lettera, un giovinastro grande e grosso con baffi biondi ed accento tedesco da far credere che sia nato a Strasburgo.

— A che ora è venuto?

— Verso le otto... le otto e mezzo. Prima ha parlato a Toby che usciva dalla scuderia per andare a spasso, come fa tutte le sere.

— Non c'è male, egli non ha perduto il tempo, — mormorò il visconte. — Si direbbe davvero che ha indovinato ciò che debbo far domani e che mi vuol uccidere presto per impedirmi d'andare alla casa di Mensignac. Vedremo, vedremo, — soggiunse camminando a lunghi passi per la stanza.

Valentissimo in tutte le armi, Sartilly non s'impensieriva punto pei risultati materiali d'uno scontro col signor Dohna, ma s'inquietava al contrario del disturbo e del ritardo che questo duello poteva cagionare ai suoi progetti. Questa inquietudine si tradusse in una certa agitazione che non poteva sfuggire all'occhio del fedele Antonio, abituato da trent'anni ad osservare la fisonomia del suo padrone.

— Avrebbe forse il signore ricevuto qualche cattiva notizia? — egli osò chiedere, vedendo che il visconte continuava a passeggiare e discorrere fra i denti.

A tal domanda Sartilly non potè rattenere un gesto d'impazienza, ma il volto del vecchio servitore esprimeva una devozione così affettuosa che non fu possibile andare in collera.

— No, sai, — disse dolcemente, — ho un'infinità d'affari noiosi da sbrigare domani e mi sento poco bene; ecco tutto.

Antonio alzò il capo. La sua tenerezza pel padrone che serviva da tanto tempo non si contentava d'una risposta così vaga ed il suo istinto di vecchio servitore l'avvertiva che un pericolo minacciava Sartilly.

— Spero, — egli riprese timidamente, — che se il signor visconte avesse un affare d'onore, egli non si batterebbe nello stato in cui si trova. I colpi alla spalla sono cattivissimi e domani il braccio sarà tutto gonfio.

Il malumore del visconte scomparve affatto dinanzi all'affettuoso interesse di quel buon servo. Egli lo aveva più d'una volta messo a parte d'affari di tal genere, e d'altronde nel caso presente poteva aver bisogno di lui. Credette dunque inutile dissimulare.

— E come sai che mi batto? — chiese sorridendo.

— Quand'anche non lo avessi immaginato, — disse Antonio tristemente, — me l'avrebbe detto Toby.

— Come, Toby? Di che cosa s'impiccia lui, chi glie l'ha detto?

— Deve forse aver parlato con quella testa quadra di tedesco che ha portato la lettera, giacchè ha saputo raccontarmi che il signore ha avuto una contesa al Circolo e che domani...

— Ah! è troppo, è troppo! — interruppe Sartilly irritatissimo. — Metterò il mio Toby alla porta.

— Oh! questo non gli ha impedito di star fuori tutta la notte, — riprese Antonio, contento dell'occasione di far rimproverare il *groom*. — Era giunto appunto allora quando il signore è entrato.

— Benissimo; domani mi occuperò di lui. In quanto a te, mio vecchio Antonio, avrò parecchie commissioni da darti, e mi sveglierai alle quattro.

— Ma quel duello, signore!... ferito come siete!

— Non inquietarti di nulla; ho ancora la mano abbastanza ferma per dare una lezione a quel cosacco. E poi, se sentirò molto male mi batterò alla pistola. Va a letto e non dimenticare di venire alle quattro.

Antonio si decise con dispiacere a lasciare il suo padrone, che continuò a passeggiare riflettendo alla giornata dell'indomani. Si trattava prima di tutto di scegliere dei testimoni, ed Edmondo, in assenza di Roggero, suo migliore amico, pensò di rivolgersi al signor Chateaubrun, che aveva assistito alla contesa, con preghiera inoltre di trovargli un secondo fra gli ufficiali del suo reggimento, al fine di menar quanto meno rumore fosse possibile sul suo scontro col signor Dohna.

Il capitano era abbastanza amico con Sartilly per non poter rifiutare, ed abbastanza pratico di quella materia per condurre onorevolmente a fine quell'affare spiacevole.

Il visconte prima di coricarsi gli scrisse una lettera, che avrebbe poi fatta portare di buon'ora da Antonio. Malgrado i termini precisi del signor Dohna, egli faceva conto che la giornata sarebbe impiegata dai testimoni a regolare le condizioni del combattimento e gli rimarrebbe tempo per tutto. L'appuntamento alla casa di Mensignac era per mezzogiorno, ed una conversazione d'affari in presenza di Giovanna non poteva certo durare più di un'ora. In altrettanto tempo avrebbe fatto tutte le sue ricerche nella biblioteca. Sartilly contava dunque di pigliare le sue ultime disposizioni dopo mezzogiorno.

Non voleva assolutamente decidere nulla, nè scrivere nulla prima di conoscere il segreto del suo amico Roggero, poichè dalla natura di quel segreto doveva dipendere la condotta che egli avrebbe dovuto tenere e le istruzioni da lasciare.

Dopo aver così stabilito il programma del giorno dopo, andò finalmente a letto. La lettera del suo avversario avevagli fatto dimenticare le avventure della sera, ma il dolore che sentiva alla spalla gli rammentò che aveva un gran bisogno di riposo.

— Veggo proprio, — pensava coricandosi — che potrò terminare tutto domani, ed anche, giacchè ha tanta furia, sbrigare quel difensore di Noreff.

Con questa idea consolante si addormentò di quel sonno profondo che segue sempre le violenti emozioni.

(*Continua*).

Teatri

Gerbino, o. 8 1/2. — *La forza della coscienza* — Genova e sorte.

Balbo, o. 8 1/2. — *Le memorie di un giornale* — *Sor Pietro ai bagni* — Musichetta.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il Conte di Montecristo* terza parte della quadrilogia.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo *Il progresso*.

Stato Civile

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 1882

Nascite 21, cioè maschi, 9, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Ferrero Carlo con Ferrero Carolina.

Morti denunciati. — Sacerdote Susanna nata Pugliese, d'anni 35, di Vercelli — Giroi Felicita nata Demarchi, id. 21, di Venaria Reale — Oreno Giuseppa nata Ambrogelo, id. 63, di Sambuy, contadina — Grimaldi Matteo, id. 28, di Torino, ortolano — Enrione Caterina nata Regrario-Tomatino, id. 68, di Chiaverano, contadina — Mariotti Giuseppe, id. 61, di Milano — De Pieri Benedetto, id. 21, di Mestre, soldato — Rovere Giacomo, id. 62, di Torino, sarto — Vieni Angelo, id. 63, di Caselle, cuoco.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui nell'ospedale 10, negli ospizi 2, fuori del Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino. 20 settembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

7 a. 730,2 — 3 p. 730,5 — 9 p. 729,3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+13,1	+11,2	+11,5

Tensione del vapore in millimetri

10,9	10,5	10,?

Umidità relativa in centigrado

93	94	91

Vento:

NE d.	N n.	calma

Stato atmosferico:

piogg.	piogg.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +10,2 mass. +14,?

Acqua caduta millimetri 14,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma, 22 settembre).

Nascere del Sole 0,0 — Passaggio al meridiano 0,12 — Tramonto 6,16.

Nascere della Luna 3,15. sera — Passaggio al meridiano 8,9 sera. — Tramonto 0,9 sera.

Quarto della Luna 10°

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 18 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le due depressioni annunziate ieri, una al sud della Norvegia e l'altra sull'Annover, si sono unite e formano stamane un movimento secondario il cui centro è presso Cassel (750 mm.).

Il barometro continua a salire sull'Europa occidentale, raggiungendo 767 mm. a Valenza; soffia dappertutto vento di nord; un periodo di bel tempo sta per cominciare.

Persistono le basse pressioni sul golfo di Genova ed in Italia e continuano venti forti N.W. nella Provenza.

Italia. — 18 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Il centro della depressione (754) è sul Piemonte.

Nell'estremo sud il barometro è sui 761 mm.

Ieri pioggie forti specialmente nell'alta e media Italia.

Stamane cielo piovoso-nuvoloso, eccetto nel sud.

Venti forti prevalenti del 3° quadrante.

Mare agitato.

Probabilità venti da freschi a forti meridionali.

Pioggie specialmente nel nord.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 7bre 1882.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+13,0	+10,0
Stoccolma	+20,0	+13,0
Christiansund	+15,0	+10,0
Copenaghen	+20,0	+16,0
Valentia	+15,0	+10,0
Yarmouth	+16,4	+10,0
Bruxelles	+16,6	+12,8
Amburgo	+20,0	+15,0
Cassel	+18,0	+11,0
Breslavia	+25,0	+11,0
Cracovia	+25,0	+10,0
Hermanstadt	+24,0	+15,0
Vienna	+21,0	+13,0
Berna	+22,0	+ 7,6
Parigi	+17,2	+10,3
Bordeaux	+20,7	+10,0
Lione	+13,1	+ 9,4
Nizza	+18,0	+10,0
Madrid	+22,8	+ 8,6
Lisbona	+26,0	+15,0
Trieste	+22,0	+15,0
Torino	+16,5	+12,2
Moncalieri	+15,8	+10,8
Firenze	+23,0	+14,5
Roma	+18,6	+14,5
Napoli	+26,8	+14,7
Cagliari	+21,0	+15,0
Palermo	+29,0	+16,0
Costantinopoli	+25,0	+17,0
Algeri	+32,0	+12,0
Tunisi	+21,0	+16,0
Biskra	+26,0	+16,0

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 19 settembre.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

Mese corrente	L. 26 50
Ottobre	» 26 10
Quattro ultimi mesi	» 25 90

Mercato calmo.

Nuova York, 18 7bre. — Cambio su Londra, dollari 4 83 1/4.

Su Parigi 5 19 3/8

Farina, da doll. 4 70 a 4 90 per 89 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 09 — id.

id. 7bre,	» 1 08 — id.
id. 8bre,	» 1 05 3/8 id.
id. 9bre,	» 1 09 3/4 id.

id. Primavera N. 2 disp. » nominale id.

Grano turco, con. 78 1/2 il bushel di 35 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 4 1/4 per ogni quarter (290 litri) per Londra 4 1/4.

NB. Il dollaro vale 5,23 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ordinario soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipi.

19 settembre.

Alessandria. — Uvaggio mir. 3400, da L. 2 a 2 40 — media 2 28.

Più mir. 120, venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 1400, venduti per fuori di città.

Canelli. — Moscato mir. 8000, da L. 3 10 a 3 40.

Dolcetti, mir. 1000, da 2 70 a 3 20.

Casale. — Uvaggio, mir. 1024, da L. 1 70 a 2 35 — media 2 03.

Più mir. 649, venduti a prezzo di mercuriale

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 1271, da L. 2 70 a 3 15 — media 2 96.

Uva bianca, mir. 170, L. 2 20 — media 2 20.

Uva mista, mir. 2510, da L. 2 16 a 2 80 — media 2 51.

20 settembre.

Alessandria. — Uvaggio mir. 1000, da L. 2 30 a 2 40.

Canelli. — Moscato mir. 3000, da L. 3 10 a 3 30.

Dolcetti mir. 200, da L. 2 70 a 3.

Alba, 19 settembre.

Dolcetti mir. 20050, da L. 2 00 a 2 90 — media 2 35 1.

Oltre a mir. 7250 venduti a prezzo medio.

Casale, 19 settembre.

Uva mir. 1023 8, da L. 1 70 a 2 35 — media 2 029.

Carmagnola, 20 settembre.

18 7bre	Uva mir.	1000	L. 2 15
19 »	» »	1900	» 2 10
20 »	» »	5000	» 2 10

Asta alimentaria municipale di Torino. — **Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 20 settembre:**

Lotti venduti N. 287.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a. al chil. L. 0 90; q. d. id. 1 20; vitello, q. a., id. 1 25, q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 60; — Olio oliva, 1ª q., id. 1 60; id. 2ª q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 10; Modena, id. 2 70 — Riso, 1ª qualità, id. 0 45; 2ª qualità, id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 90 — Vino, 1/2 ettol. 25 00; id. fuori dazio, id. 20 — Cacio: Gruviera al chilogr. 1 60; Stravecchio, id. 2 45; Grana, id. 2 20; Brenta, id. 1 90; Olanda, id. da 2 70 — Lardo, id. 2 30 — Salame, id. 3 30 — Patate, id 0 10 — Pollame: Polli, cad. 1 10 — Galline, id 1 80 — Piccioni, id. 0 90.

Borse

Firenze	19	20
Rendita 5 0/0	90 47	90 50
Oro lettera	20 38	20 38 5
Londra lettera	25 38	25 38
Cambio su Parigi	101 60	101 60
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. ital. 3 0/0	54 60	54 55
Parigi	19	27
3 0/0 franc. am. n.	82 77	83 »
3 0/0 francese	81 90	82 06
5 0/0 francese	115 95	116 12
Rendita italiana	88 10	88 10
Azioni Ferr. Rom.	— —	113 75
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 29 5
Banca Ipotecaria	630 —	627 —
Consolid. Inglese	99 7/8	99 13/16
Obblig. Lombarde	266 50	226 50
Cambio sull'Italia	1 1/2	1 1/2

*Calma.

Vienna	19	20
Mobiliare	315 70	317 80
Lombarde	140 70	147 30
Banca Ang.-Aust.	123 25	123 50
Austriache	348 80	350 50
Banca Nazionale	825 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 45 5	9 46
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 17	47 17
Cambio su Londra	119 30	119 25
Rendit. Austriaca	77 80	77 85
Id. id.	76 75	76 80
Unionbank	124 50	124 80
Rend. Aust. nuov.	95 35	95 30
Rend. Ung.	119 30	119 15

Calma.

Berlino	19	20
Mobiliare	544 50	551 —
Austriache	602 50	600 —
Lombarde	233 —	236 —
Cambio su Londra	20 15	20 21 5
Rendita italiana	88 75 80	89 10 30
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	13 50	12 90
Prestito russo	89 10	89 80
Prest. orien. russo	58 40	58 60
Argento per chil.	203 35	203 35

Favorevole.

Dopo Borsa, 554, 606 50, 232.

Londra	19	20
Consolid. Inglese	99 13/16	99 7/8
Rendita Italiana	87 3/4	87 7/8
Spagnuolo	64 7/8	64 5/8
Turco	12 1/4	12 1/4
Egiziano del 1883	68 1/8	67 5/8
Egiziano del 1867	84 1/2	84 1/2
Argento	51 7/8	51 7/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

BORSA DI GENOVA — 20 7bre.

Rend. It. c.	90 40 — 90 52 1/2	f.m.
Az. Banca Naz.	2102 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	707 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	458 50	f.m.

Francia lett. 101 62 — den. 101 57

Londra vista 25 72 — den. 25 70

Oro da 20 43 a 20 40.

BORSA DI MILANO — 20 7bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		90 40
Id.	f.m.	90 52
Azioni	Banca Nazionale	2105 —
»	Banca Lombarda	706 —
»	Banca Popolare	142 —
»	Banca Generale	582 —
»	Banca di Milano	637 —
»	Banca Torino	727 —
»	Cotonificio Cantoni	394 50
»	Lanificio Rossi	500 —
»	Linif. e canap. Naz.	210 —
»	Regia Tabacchi	860 —
»	Ferr. Meridionali	460 —
»	Ferr. Rubattino	628 —
»	Ferr. Romane	116 —
»	Anonima Omnibus	3700 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	273 50
»	Ferr. Sarde serie A	275 —
»	Ferr. Sarde serie B	273 —
»	Ferr. S. emis. 1879	273 —
»	Ferr. M. Aust. A. It.	290 —
»	Ferr. Trapani I. em.	278 —
»	Ferr. id. II. em.	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	247 —
»	Pontebbana	425 —
»	Fond. C. R. Milano	500 10
»	Rubattino	1000 —
Buoni Ferr. Meridionali		542 —
Francia a vista — 3 1/2		101 85
Svizzera a vista — 5		101 75
Londra a 3 mesi — 4		25 37
Francoforte a 3 mesi — 4		123 7/8
Vienna a 3 mesi — 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 43

Stagionatura delle Sete.

Torino, 20 settembre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzino	2	161 82
	Trame	»	» »
	Greggia	3	283 78
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	448 60
	Id. nel mese	50	
Condiz. sete C. Pich e Comp.	Organzino	2	173 62
	Trame	1	101 39
	Greggia	6	638 01
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	913 02
	Id. nel mese	31	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	9	772 11
	Trame	5	370 21
	Greggia	7	474 09
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1617 01
	Id. nel mese	251	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.